

QUADERNO N°9

[963] 11 - 11.¹

Dice Gesù:

«Spingiamo insieme lo sguardo nei tempi che, come placida alba successa a notte di bufera, precederanno il Giorno del Signore. Tu non vi sarai più. Ma dal luogo del tuo riposo ne gioirai, perché vedrai prossimo a finire il combattimento dell'uomo e già il dolore affievolirsi per dare ai viventi tempo di ritemprarsi per l'ultima breve convulsione della Terra, prima di udire il comando che la aduna in tutti i suoi viventi e in tutti i suoi avuti, dal tempo di Adamo in poi.

Già te l'ho detto². La mia Chiesa avrà il suo giorno di osanna prima dell'estrema passione. Poi verrà l'eterno trionfo.

I cattolici - e tutto l'orbe conoscerà allora la Chiesa Romana, perché il Vangelo risuonerà dai poli all'equatore e da un lato all'altro del globo, come una fascia d'amore, andrà la Parola - i cattolici, usciti da lotta ferocissima di cui questa è unicamente il preludio, sazi di uccidersi e di seguire [964] brutali dominatori, dalla sete di uccidere insaziabile e dalla violenza insuperabile, si volgeranno verso la Croce trionfante, ritrovata dopo tanto loro accecamento. Sopra tanto fragore di stragi e tanto sangue udranno la Voce che ama e perdona e vedranno la Luce, candida più del giglio, che scende dai Cieli per istruirli ai Cieli.

Come una marcia di milioni e milioni di tribù, gli uomini andranno col loro spirito verso Cristo e porranno la loro fiducia *nell'unico ente della Terra* in cui non è sete di sopraffazioni e voglia di vendetta.

Sarà Roma che parlerà. Ma non la Roma più o meno grande e durevolmente grande che possono ottenere dei capi-popolo. Sarà la Roma di Cristo. Quella che ha vinto i Cesari, li ha vinti senza armi e senza lotte, con un'unica forza: l'amore; con un'unica arma: la Croce; con un'unica oratoria: la preghiera. Sarà la Roma dei grandi Pontefici che in un mondo, oscurato dalle invasioni [965] barbariche e inebetito dalle distruzioni, ha saputo conservare la civiltà e spanderla fra gli incivili. Sarà la Roma che ha tenuto testa ai prepotenti e per bocca dei suoi santi Vegliardi ha saputo prendere la parte dei deboli e mettere l'aculeo di una spirituale punizione anche in quelli che in apparenza erano refrattari a qualsiasi rimorso.

Non potete fra voi, o popoli diversi, giungere a durevole accordo. Avete tutti le stesse aspirazioni e gli stessi bisogni, e come piatto di bilancia il peso della buona parte dell'uno va a detrimento dell'altro. Vivete per avere sempre la parte maggiore e vi uccidete per questo. È un'alterna vicenda che si fa sempre più grave.

Ascoltate la voce di chi non ha sete di dominio e vuole regnare, in nome del suo Re Santissimo, *unicamente sugli spiriti*. Verrà quel giorno in cui, disillusi degli uomini, vi volgerete a Colui che è già più spirito che uomo e dell'umanità conserva [966] quel tanto necessario a farvi persuasi della sua presenza. *Verrà dalla sua bocca, che Io ispiro, la parola simile a quella che Io vi direi, io, Principe della Pace. Vi insegnerà la perla preziosissima del perdono reciproco e vi persuaderà che non vi è più bell'arma del vomere e della falce che ferisce le glebe per renderle opime e che taglia le erbe per farle più belle. Vi insegnerà che la fatica più santa è quella che si compie per procurare un pane, una veste, una casa ai fratelli, e che solo amandosi da fratelli non vi è più conoscenza di veleno d'odio e di torture di guerre.*

Figli, iniziate la marcia verso la Luce del Signore. Non andate oltre brancolando fra le tenebre cieche. I miei prediletti alla testa, vincendo ogni umano timore poiché io sono con voi, o più cari al mio Cuore, gli altri trascinati dall'esempio dei miei santi, *iniziate questo novello Esodo verso la nuova Terra* [967] *che Io vi prometto e che sarà la vostra stessa Terra, ma mutata dall'amore cristiano.*

Separatevi da coloro che sono degli idolatri di Satana, del mondo e della carne. Senza sprezzo separatevene. *Lo sprezzo non giova. Rovina senza giovare.* Ma separatevene per non essere contagiati da loro. *Amateli di un amore di redentori, mettendo fra voi e loro la vostra fede nel Cristo come un baluardo.* Non siete abbastanza forti per potere vivere in mezzo ad essi senza

pericolo. Troppi secoli di decadimento spirituale sempre più forte vi hanno indeboliti. Imitate i primi cristiani. *Sappiate vivere nel mondo ma isolati dal mondo* in forza del vostro amore per Dio.

E non piegatevi mai a credere un superuomo il misero uomo che non differisce dai bruti perché come essi ha tutta la sua parte migliore nell'istinto: unica cosa che non faccia di lui peggio di un [968] bruto. Il Profeta dice: “Lasciate dunque l'uomo che ha lo spirito nelle narici”³. Voglio che interpretiate⁴ in questo senso la frase. L'animale privo di respiro altro non è che spoglia immonda. L'unica sua vita è nel respiro. Chiuse le narici a questo soffio, cessa di esistere e diviene una carogna.

Vi sono molti uomini che non sono superiori ad esso, non avendo altra vita fuorché quella animale che dura per quanto dura in loro il respiro. Lo spirito è morto, lo spirito fatto per i Cieli. Giusto è dunque dire che vi sono uomini che hanno per spirito il respiro delle loro narici e dai quali è meglio stare spiritualmente lontani, perché l'alito di Satana, e della bestialità che esce da loro, non intacchi la vostra umanità e la renda simile alla loro.

Pregate per essi, o voi benedetti. Ciò è carità. E poi basta. Le parole non entrano nei chiusi alla Parola. E non lo crediate eccelso [969] colui che fuma e soffia la sua prepotenza e la sua superbia dalle narici come belva furente. *Eccelso è solo colui che ha vivo lo spirito ed è perciò figlio di Dio.* Gli altri sono povere cose la cui elevazione fittizia è destinata a gran crollo e la cui memoria non sopravvive altro che come memoria di scandalo ed orrore.»

1 La scrittrice aggiunge a matita: **Isaia cap. II v. 2-4**

2 Nel dettato del 29 ottobre, pag. 342.

3 La scrittrice aggiunge a matita: **Cap. II v. 22**

4 **interpretate** è nostra correzione da **interpretate**

12 - 11. Isaia Cap. 4° v. 2-6

Dice Gesù:

«Quando verrà il tempo del mio Regno pacifico - e verrà perché l'ho promesso ed io non manco alle mie promesse - i buoni sulla terra verranno tutti a Me. Sarà il periodo di cui ti ho parlato¹, il periodo in cui lo spirito avrà raggiunto quell'evoluzione per la quale spontaneamente vi separerete in due parti. Quelli viventi fuori dello spirito giaceranno nelle loro tenebre in attesa di esser milizia per il Principe del Male. I viventi nello spirito verranno al seguito del Figlio santo di Dio, del Germe del Signore, amato e benedetto dagli uomini in grazia che [970] comprenderanno allora ciò che ora è compreso da pochi eletti e conosceranno quale sia la mia gloria e quale la loro di figli di Dio.

Radunerò i miei santi, *poiché è santo chi mi ama e segue ubbidiente e fedele.*

Li radunerò dai quattro angoli della Terra. E per il loro amore perdonerò le iniquità degli uomini. *La bontà dei santi spegnerà il rigore della Giustizia, e l'amore mio e dei santi monderà col suo fuoco la Terra.* Come un grande altare sarà la Terra pacificata con se stessa e con Dio, e su questo altare il Maestro istruirà nella conoscenza esatta della Verità gli uomini, perché i buoni non vacillino quando Satana, furente di vedere adorato dalla umanità il Cristo, si scatenerà per l'ultima battaglia.

Lotta di spirito contro spirito. Satana contrapporrà al mio Regno spirituale e alla mia istruzione la sua satanica guerra agli spiriti per traviarne i più che può, i più deboli, e dalle sue riserve, dalle sue fortezze, dove sono i rimasti fedeli alla Bestia anche dopo la sconfitta della Bestia e del suo ministro, trarrà [971] gli agenti di seduzione per rovinare un'ultima volta l'opera di Dio, la cui rovina iniziò ai piedi dell'albero del Bene e del Male.

L'epoca satanica sarà tre volte più feroce dell'epoca anticristiana. Ma sarà breve perché pei viventi in quell'ora pregherà tutta la Chiesa trionfante fra le luci del Cielo, pregherà la Chiesa purgante fra le fiamme purgative dell'amore, pregherà la Chiesa militante col sangue degli ultimi martiri.

Salvi saranno coloro che, mentre le tenebre e l'ardore, le tempeste e le folgori di Satana sconvolgeranno il mondo, sapranno stare all'ombra del tabernacolo da dove scaturisce ogni forza, perché io sono la Forza dei viventi e chi si ciba di Me con fede ed amore diviene uno con la mia Forza. E saranno pochi questi salvi, perché dopo secoli e secoli di amore mio per l'uomo, l'uomo non ² ha imparato ad amare.

Ma nessuno potrà accusarmi se si perde³. E che potevo fare di più per voi, o figli di [972] Dio che avete preferito andare errando lontano dalla casa del Padre e talora vendere la vostra progenitura divina al Nemico di Dio? Non dite che io, potente, potevo impedire che il Male vi insidiasse e potevo farvi buoni di autorità mia. Allora sareste stati meno meritevoli dello stelo d'erba che il piede calpesta senza sentirlo, perché l'erba nasce dal seme ubbidendo al decreto di Dio. Nasce e cresce da sé sola. E non ha la benché minima parte di cure dall'Altissimo di quelle che voi avete. Sole e rugiade ha lo stelo da Dio e una zolla di terra. Voi avete l'intelletto per condurvi, avete la Grazia per illuminarvi, la Legge per regolarvi, Me per Maestro, il mio Sangue per salvezza.

Vi ho dato tutto e voi mi avete dato così poco, sempre più poco! Con pazienza di Dio vi ho curato e voi mi vi siete sempre rivoltati contro. *I meno colpevoli furono sempre degli accidiosi. Avete sempre temuto di fare troppo per il vostro Dio che ha [973] fatto tutto per voi.*

Ecco perché vi vengono i castighi. *Essi sono ancora richiamo d'amore per farvi convinti che un Dio c'è, e che gli altri dèi che servite con quella fedeltà che a Me negate non possono darvi altro che bugiarde promesse e sicuro male.* Di castigo in castigo, aumentato a misura che voi aumentate idolatria e fornicazione, giungo ai grandi castighi, *e questo è uno di essi per cui non più un filare della mia vigna, ma tutta la vigna è aperta e invasa, devastata e sconvolta da colui che servite e che Io lascio vi persuada dei suoi doni di morte.*

Per questo vi dico: "Venite a Dio, chiamate Dio con verità di pensiero e di cuore, e Dio si affaccerà all'orizzonte insanguinato e Satana torturatore fuggirà lasciandovi liberi".

Ma voi Dio non lo chiamate. Vi basta di pensare a fare del male comune un bene singolo: aumentare le vostre ricchezze, carpire poteri sempre più alti, godere e godere. Di chi soffre - i migliori - non ve ne curate. [974] Di Dio meno ancora. Anzi vi alzate a sfida, osando chiamarlo, o bestemmiatori, a convalida dei vostri atti e pensieri satanici. Lo sfidate a mostrarsi poiché vi dite: "Dio non c'è. Dio siamo noi". Sulla vostra lingua maledetta e sulla vostra anima venduta già Satana accumula le braci infernali ed io le accendo col mio furore.

Vi maledico da ora, serpenti in veste d'uomo, e se le scomuniche dei miei santi e le esecrazioni dei miei buoni voi le tenete come piuma di passero che se cade addosso non fa male - poiché siete possessori di un cuore di granito - la mia maledizione penetrerà a darvi tormento perché Io sono quello che apro le valli, scoscendo i monti, separo i mari, scuoto la terra col volere del mio pensiero, e posso penetrare nella selce del vostro cuore e sbriciolarla come fosse fragile bolla di vetro soffiato.

Profanatori, bugiardi, iniqui, *siate maledetti per tutto il male che fate, per tutte le anime [975] che mi gettate nella disperazione della bontà di Dio, che mi corrompete coi vostri esempi e che mi rubate rovinandole in tutti i modi.* Ma non temete. Come sarò giusto e pietoso per i deboli che voi con la vostra forza avete piegato al male, altrettanto sarò giusto e inesorabile con voi. Fino da questa terra. *Il vostro potere, le vostre ricchezze rubate, distillate dal dolore di migliaia di uomini vi sfumeranno fra le mani come fumo di paglia che si brucia perché troppo sporca per conservarla. Né vi sarà difesa che valga contro di voi che avete passata la misura.*

Chi ha orecchie da intendere intenda. *Non si stende la mano sporca di sangue contro il candore del Santo che parla in nome del Santo dei Santi e contro il Santuario più eletto del tempio di Gerusalemme, perché le sue fondamenta sono state battezzate, prima ancora che fossero iniziate, dal sangue dei miei eroi, e le sue pietre hanno avuto per rugiade i lavacri porpurei di infiniti [976] martiri.* In esso⁴ è il letto dove riposa, in attesa di risorgere a fianco del suo Maestro, la carne della mia Pietra eletta. Ed io vi giuro che quel luogo è ben più santo di quanto non fosse il Tempio di Salomone, e ai profanatori di questo luogo, che è già Paradiso - intendetene voi il perché - *accadrà ciò che accadde a tutti coloro che sfidarono la gloria del Signore.»*

1 in molti dettati, reperibili attraverso gli indici. Di questa “separazione spontanea” si parla, ad esempio, alle pagine 101, 104, 338.

2 Segue un altro **non** che omettiamo.

3 Sulla riga, la scrittrice annota a matita: **Cap. 5, 1-29**

4 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce: **Roma. Perché tutta Roma è Santuario per esser stata impregnata del sangue e delle virtù dei primi cristiani**

13 - 11. Isaia Cap. 6° v. 6.

Dice Gesù:

«Per meritare di trasmettere la Parola di Dio occorre avere labbra e cuore mondi¹. Cuore mondo, poiché è dal cuore che escono i moti che muovono pensiero e carne.

Guai a coloro che non tengono puri se stessi ed osano parlare in mio Nome con anima di peccato. Non sono costoro miei discepoli e miei apostoli. *Sono miei predatori. Perché mi depredano delle anime per darle a Satana.*

Le anime, sia quelle che seguono il sacerdote con rispetto e fede, sia quelle che diffidenti [977] lo osservano, sono soggette a riflettere, poiché hanno una ragione, sulla condotta del sacerdote. E se vedono che colui che dice: “Sii paziente, sii onesto, sii casto, sii buono, sii caritatevole, sii longanime, perdona, aiuta” è all’opposto preso dall’ira, dalla durezza, dal senso, dal risentimento, dall’egoismo si scandalizzano e, se pur non si allontanano dalla chiesa, sempre risentono in sé un urto. Sono come colpi di² ariete che voi - sacerdoti non vittime del vostro sublime ministero, che vi fa i continuatori dei Dodici fra le turbe che a venti secoli di distanza hanno sempre da essere evangelizzate, perché Satana distrugge continuamente l’opera del Cristo e sta a voi riparare le ingiurie di Satana - sono colpi di ariete che voi date all’edificio della Fede nei cuori. Se anche non crollano si lesionano, e basta poi una spallata di Satana per farli cadere.

Troppi sono fra voi che imitano il dodicesimo apostolo e per bassi interessi umani vendono le parti di Me³ - le anime [978] che bagnate del mio Sangue vi ho affidate - al Nemico di Dio e dell’uomo. Lo stato attuale, per almeno cinquanta parti - e sono molto indulgente - dipende da voi, sale divenuto insipido, fuoco che più non riscalda, luce che fuma e non splende, pane divenuto amaro e conforto divenuto tormento, perché alle anime che, già ferite, vengono a voi per appoggio, presentate un insieme irto di spini: durezza, anticarità, indifferenza, rigorismo date alle anime che vengono a voi per sentire una parola di padre in cui sia l’eco della dolcezza, del perdono, della misericordia mia.

Povere anime! Tuonate contro di loro. E perché non tuonate verso voi stessi?

Vi fa gola sembrare gli emuli degli antichi sinedristi? Ma quel tempo è passato. Su di esso io ho messo una pietra tombale perché meritava di essere sepolto perché più non [979] nuocesse, e su di essa ho eretto il mio trono di Pietà e d’Amore dato da una Mensa e da una Croce dove un Dio si fa pane e un Dio si fa ostia per la redenzione di tutti.

Imparate da Me, Sacerdote eterno, come si è sacerdoti. *Esser sacerdoti vuol dire essere angelici, vuol dire essere santi. In voi le folle dovrebbero vedere il Cristo con una evidenza totale. Ahi! che spesso mostrate loro un aspetto più simile a quello di Lucifero.*

Di quante, di quante anime io chiederò conto ai miei sacerdoti! Vi ripeto il detto di Paolo. E credete che fareste meglio a confessare apertamente che non potete più rimanere in quella via anziché vivere come vivete. Mi abiurereste voi soltanto. Rimanendo, recidete da Me tante anime. Lasciate una buona volta da parte tante frange e tante sollecitudini.

[980] *Per la coltura tornate ai Testi e chiedete a Dio di purificarvi mente e cuore col fuoco della continenza e dell’amore per poterli capire come vanno intesi. Perché, sappiatelo, avete reso le gemme ardenti del mio Vangelo delle pietruzze opache sporche di fango, se pure non ne avete fatto dei pietroni di anatema per lapidare le povere anime, dando alle parole dell’amore un rigorismo che agghiaccia e porta a disperare.*

Siete voi che le meritate quelle pietre, perché se un gregge viene sbranato dai lupi, o precipita in un burrone, o si pasce di erbe velenose, di chi è la colpa novanta volte su cento? Del pastore accidioso o crapulone che, mentre le pecore pericolano, gozzoviglia, o dorme, o si occupa di mercati e banche.

Chiedete a Dio, attraverso ad una penitenza di vita che vi lavi da tanta umanità che un serafino vi purifichi continuamente col carbone acceso preso dall'altare dall'Agnello, potrei dire: dal Cuore dell'Agnello, che arde dall'eternità per lo zelo di Dio e delle anime. [981]

La penitenza non uccide altro che ciò che va ucciso. Non temete per la vostra carne che dovrete amare per quel che merita: pochissimo, e che amate come cosa preziosa⁴. I miei penitenti non muoiono di questo. Muoiono⁵ per la Carità che li arde. È la Carità che li consuma, non sono i cilizi e le discipline. Prova ne sia che talora giungono alle età longeve e con una integrità fisica che i solleciti protettori della carne non raggiungono. I miei santi spenti in età giovanile sono gli arsi nel rogo dell'Amore, non i distrutti dalle austerità.

La penitenza dà luce e agilità di spirito perché doma la piovra dell'umanità che tiene confitti al fondo. La penitenza vi svelle dal basso e vi lancia in alto incontro all'Amore.

[982] Semplicità, carità, castità, umiltà, amore al dolore, sono le cinque gemme maggiori della corona sacerdotale. Distacco dalle sollecitudini, longanimità costanza, pazienza, sono le altre gemme minori. Fanno una corona di gemme pontute che stringono in un cerchio il cuore. Ma è proprio dall'essere stretto così, rimanendone ferito, che quel cuore aumenta il suo splendore e diviene rubino vivo fra un serto di diamanti.

Non vi dico neppure: "Abbate il cuore⁶ del mio Pietro"; vi dico: "Abbate il cuore del mio Giovanni". Voglio quel cuore in voi perché fu il cuore apostolico perfetto dall'alba del suo sacerdozio alla sua sera.

La mente di Pietro la infondo Io ai miei Vicari, ma il cuore ve lo dovete fare da voi. E quel cuore è indispensabile in chi mi è sacerdote: dall'altissimo mio Santo che è candido d'anima e di pensiero come di veste e che è l'Ostia maggiore in [983] questa cruenta messa che la Terra celebra, al più piccolo mio ministro che spezza il Pane e la Parola in un paesello sperduto: una spruzzata di case che il mondo ignora di portare sulla sua superficie, ma che l'Eucarestia e la Croce fanno⁷ augusto come una reggia, più di una reggia: lo fanno⁷ simile al massimo Tempio della Cristianità perché, in ciborio di oro tempestato di perle o in misero ciborio, è lo stesso Cristo Figlio di Dio, e le anime che a Lui si prostrano - vestite della porpora cardinalizia e di manto regale, o ricoperte di umile tonaca e di poveri panni - sono per Me uguali. Io guardo allo spirito, figli. E benedico là dove è merito. Non mi lascio sedurre da ciò che è mondo, come sovente voi fate.

Mutatevi il cuore, sacerdoti. *La salvezza di questa umanità sta molto nelle vostre mani. Non fate che nel grande Giorno io debba fulminare folte schiere di consacrati responsabili di rovine immense che dai [984] cuori hanno dilagato sul mondo.»*

1 **mondi** è nostra correzione da **mondo**

2 **di** è aggiunto da noi.

3 Vedi la nota 2 di pag. 82.

4 **preziosa** è nostra correzione da **prezziosa**

5 **Muoiono** è nostra correzione da **Muiono**

6 Dal seguente capoverso si ricava che forse qui, invece de **il cuore**, doveva essere scritto **la mente**

7 **fanno** è nostra correzione (tutte e due le volte) da **fa**

14 - 11. Isaia C. 8° v. 5°.

Dice Gesù:

«Quando avete fatto il vostro dovere - continuo a parlare a voi sacerdoti - vi autorizzo a dire ciò che insegnai a dire ai miei apostoli mandati in missione per la Palestina. Però ricordatevi di non stancarvi troppo presto. Io ho ripetuto per tre anni la mia dottrina. Ero Dio. Dopo tre anni, su dodici uno mi tradì fra coloro che erano stati saturati di Me. Infiniti altri mi abbandonarono nell'ora della

prova. Pretendete voi di essere più solleciti di Me? Più potenti? Più ubbiditi?

Ricordate che se ai fratelli va perdonato settanta volte sette, ai figli spirituali - e tutti i cattolici sono per voi dei figli: tutti senza eccezione - va perdonato settanta volte settanta volte.

Ricordatevi che per voi non esistono le differenze degli umani circa le anime.

[985] *Vi è anzi un capovolgimento dei valori. L'uomo ammira e riverisce l'onesto il buono, il puro. Voi dovete non ammirare ma amare colui che è un infelice spirituale. Più uno è sozzo, più uno è lontano da Me, e più voi dovete esser per lui padre e luce. Nessuna ripugnanza, nessuna stanchezza, nessun abbandono, nessuna paura vi è concessa. Dovete piegarvi su tutte le miserie. Le dovete cercare per curarle. Le dovete amare per portarle all'Amore. Respinti, tornate all'assalto; derisi, aumentate la vostra carità. Servitevi delle cose umane per portare le anime alle soprannaturali.*

E che vi devo io insegnare le soavi astuzie dell'amore? Non avete mai avuto un padre, una madre, dei fratelli, coi quali le avete usate per cattivarvi un amore sempre più grande? i vostri fedeli sono per voi dei figli. Oh! un padre per farsi amare dal figlio quante cose studia! [986] il figlio è ancora un infante e il padre, stanco del lavoro, pure si china sulla cuna e ripete le dolci parole per udirle poi dire dalla bocchina innocente. È un pargolo, e il padre si curva per insegnare al piccino a fare i passetti, e gli mostra i fiori e le stelle, educa la mente alle prime sensazioni ai primi pensieri. Anche fosse un tardo, un ebete, il padre si sforza ad aprire la mente del figlio. Anche fosse un capriccioso indomabile, con mille astuzie cerca mutargli il cuore.

E voi? Perché non avete viscere di padre per i vostri figli spirituali? Sono atei? Non importa. Sono lussuriosi? Non importa. Sono delle sentine di vizi? Non importa. *Pregate e osate. Oggi, domani, e dopo domani ancora, e sempre, sempre senza stancarvi.*

[987] *Molte volte basta saper guardare con sguardo di vero amore un'anima per conquistarla. Molte volte le anime non sono malvagie come credete. Sono disgustate, sono malate, sono vergognose. Disgustate di ciò che il mondo, e il clero fra esso, ha avuto per loro. Malate perché Satana ha sopraffatto la loro debolezza. Vergognose d'esser malate. Desiderano esser guarite, ma si vergognano di confessare le loro malattie.*

Date ad esse ciò che non hanno avuto: amore santo. Andate loro incontro. Persuadetele ad aprirsi senza vergogna. Sono fiori restii. Ma se l'amore li scalda essi si aprono.

Oh! sante rugiade e benedetti raggi che voi sacerdoti *col vostro sacrificio* attirare sulle anime! Pentimenti e redenzioni che fanno di esse dei figli di Dio. Sacramenti e grazia che voi infondete e che fanno santi voi e loro. Siate benedetti per quest'opera, o servi fedeli che curate la mia messe e la mia vigna. [988] E benedetti anche se vi curvate sulle erbe selvagge nate fuori della mia vigna.

Non occorre lasciare la patria per essere missionari, o figli. *L'Europa, il mondo, è tutta terra di missione perché l'uomo è tornato idolatra e eretico.* In verità vi dico che occorrerebbe dissodare il terreno natio, per carità di patria, prima dell'altrui, *perché è da una patria cristiana che viene il benessere della patria, e dove sono ora le nazioni cristiane?*

Guardatevi intorno. Che vedete? Cumuli di rovine e cumuli di vittime. Chi li ha fatti? Uno? Due? Quattro individui? No. Essi sono gli agenti, i ministri del Male che li usa da re dispotico. *Ma essi sono quello che sono perché le popolazioni su cui imperano li hanno lasciati essere tali avendo in loro l'esponente maiuscolo dei loro stessi* [989] *sentimenti. Da un popolo privo di Dio - e i popoli ora sono privi di Dio perché se lo sono strappato dall'anima sostituendovi carne, denaro e potere - germinano i cobra che uccidono per la loro triplice fame che Satana aizza.*

Inutile dire: "Furono loro la causa del presente male". Dite tutti, dico *tutti*, voi sacerdoti compresi: "Fummo noi", e sarete sinceri.

Ora più duro è il lavoro nel campo incolto. Ma agite. Tornate ad essere come i primi miei apostoli. Tornate ad essere eroi del sacerdozio che è l'unica milizia santa. Fate tutti il vostro dovere sino all'immolazione. Che se poi le folle si ostinano a perdersi io provvederò a loro. Voi ne avrete ugualmente premio anche se venite a Me con le braccia, spezzate nel faticoso lavoro, cariche di ben poche spighe.

Ma, ve ne prego - e sono Dio - non rendetevi [990] colpevoli di disamore. Non perdono la mancanza di carità. Essa è negazione di Dio.»

15 - 11. Dice Gesù:

«Il Padre ti guarda. Come un uccellino sta caldo e sicuro sotto le vigili cure dei genitori, così sta' tu sotto l'occhio di Dio che ti guarda con amore. Pensa che sei covata, scaldata, nutrita dall'Amore.

Dio Eterno, Padre nostro, ti sta sopra. Vedi e senti questa forza che dilaga su te dal sommo dei cieli, questo riso che ti empie di soprannaturale letizia, questa luce che ti scalda e ti conduce. Hai bisogno di vederla con l'occhio della mente per potertene oggi fare il tuo pane.

Altro cibo ti verrà dato. E bene amaro. Ma questo nutrirà talmente lo spirito tuo da rendere quell'amaro incapace di uccidere.»

[991] Mentre correggevo i fogli dattilografati, ebbi improvvisamente questa comunicazione. La ebbi in momenti in cui leggevo fogli tutt'altro che lieti e miei personali. Erano dettati di una severità generale e tremenda. E contemporaneamente ebbi la vista intellettuale dell' "amore del Padre".

Dico "amore *del Padre*" perché non potrei dire di avere visto l'Eterno Padre così come vedo il Figlio: umanamente. Ma pure l'ho visto. E se parlando a suo tempo di Maria Ss.¹ ho detto che ho visto il corpo spiritualizzato di Maria come una emanazione di luce nella luce, ma sempre in forma di corpo, ora potrei dire che ho visto una immensa Luce, di una letizia incomparabile, dalla quale traspariva un' *idea di volto*. Dico: *idea*, perché era come se l'immensa luce lo velasse di strati e strati di splendore per potermene rendere capace di vederlo col mio povero occhio umano.

Un volto proteso su me e due braccia [992] tese come per proteggermi o abbracciarmi. Null'altro. Quel che, che intravvidi, era di incomparabile bellezza.

Lo sguardo vivo di una perenne giovinezza e pure infuso di una dignità di età matura e di una bontà di sguardo di vecchio. Ugualmente il viso era maestoso, ma senza segni di vecchiezza o di eccessiva gioventù. Un volto perfetto di età e di forma.

Povere parole mie, come mi fate pietà per la vostra insufficienza a descrivere! Quello poi che è assolutamente indescrivibile è ciò che il mio Gesù dice "il riso" del Padre. È un moto che non ha voce, ma ha in sé tutte le più confortanti parole. Ed io, proprio come un uccellino fino a quel momento tremante di solitudine e paura, di freddo e di languore, me ne sento penetrare, scaldare, rendere sicura.

Sia benedetto l'Altissimo che mi permette [993] di comprendere la sua santissima paternità per una povera creatura quale sono.

I Nello scritto del 12 settembre, pag. 231.

16 - 11.¹

Dice Gesù:

«Lascia cadere tutto e trattieni solo Dio, la Luce, la Grazia, l'Amore di Dio. Nulla di ciò che è della terra ti turbi. *Sei figlia di Dio. Ti ho dato di vedere questa sublime condizione per rivestirti di forza e serenità.* Le cure dell'Altissimo, come due braccia amorose, sono protese su te. Verrà il momento in cui si uniranno per portarti oltre queste terrestri brutture, portarti nella Luce che ora con amore ti guarda.

Pensalo sempre: "Su me c'è il Padre di Gesù che è anche il Padre mio. L'Amore che ha unito il Padre al Figlio mi unisce al Padre, ed è l'amore del Figlio che mi ha dato l'amore del Padre. In me ho dunque Dio Uno e Trino poiché ho il [994] loro amore". Ti sentirai alzare come da aquila in volo da questo pensiero e penetrerai nel Fuoco che ti vuole accendere tutta per farti degna di Esso.

Ed ora avanti, mia piccola voce. Il tempo è breve e molta è la Parola. E ancora maggiore è l'ignoranza della Parola. Diamo a questi disgraziati tutto quanto si può acciò non ci facciano accusa della loro rovina. Il mondo perirà ugualmente perché vuole perire. Ma la Giustizia e i giusti del Signore potranno dire: "Tutto vi è stato dato per salvarvi, anche più di quanto era dovere, poiché

l'amore è un prodigo mai sazio di donare".

Non ti accasci la convinzione che è inutile la fatica che compi perché le parole sante cadono su anime tetragone e chiuse come forzieri di acciaio. Per quel Volto tre volte santo che la Bontà t'ha mostrato² e che per [995] te è un riso d'amore, per quel Volto che gli uomini hanno forzato a ritirarsi sotto il montare di una valanga di delitti che dopo avere devastata la Terra si avventano contro i Cieli, continua ad essere mano che serve la Parola.

Hanno nascosto il Volto di Dio. Lo negano. Non credono in Lui. Vi hanno sostituito ciò che è loro rovina. Sono in balia delle forze occulte ribelli al segno di Dio e quelle servono, quelle credono, quelle ubbidiscono. Voci e voci escono da fonti bugiarde *e non ve ne è una che dica il vero o un riflesso di vero*. Sono risa di demoni che irridono l'uomo e che si mutano in parole di menzogna per portarlo sempre più fuori via, quelle che ascoltano.

Vogliono conoscere il futuro per regolarsi. *Il futuro è qui: nella mia Parola. Per evitare questo presente che è peggio di un incubo e di una condanna* [996] *bisognava studiare questa Parola, saperla leggere e regolarsi sui suoi insegnamenti morali, storici e soprannaturali. Per rendere meno atroce il futuro ancora occorrerebbe studiare questa Parola che insegna il Bene e la Verità.*

Ripeto³: lasciate i morti là dove sono. *Se sono beati non possono dirvi che ciò che già la Parola vi dice, perché i santi del Signore parlano la stessa lingua del Signore. Se sono dannati non possono che dirvi le parole del loro padre, maestro e re di menzogna.* E potete credere che il Menzognero abbia un atomo di pietà e vi conceda una luce che sia luce di salvezza? *Ma no, che anzi, perseguendo il suo scopo, vi crea miraggi entro i quali è il baratro d'abisso.*

E nell'abisso state precipitando non avendo più a vostra guida la luce del mattino: Dio vostro Padre santo. Orbi guidati da ciechi, [997] i vostri spiriti travolti vagano di errore in errore, di rovina in rovina. Cozzate e vi date dolori sempre nuovi l'un coll'altro e provocate nuove ferite e nuove sciagure, vi odiate per il male che vi fate e prendete a piene mani quest'odio che vi lievita in cuore e lo lanciate contro Dio rendendolo responsabile del male vostro. E l'odio, non potendo raggiungere il Cielo, ricade su voi in fuoco e fiamme, in fame, in morti, in desolazioni, in disperazioni, in oscurità. Né vi sarà tregua sinché conoscerete a vostre spese che la violenza non serve, che il sangue imbarazza e non nutre, che l'odio non crea, ma distrugge. Né vi sarà tregua finché i vostri cuori non si volgeranno a Dio.

Io sono Colui che vi può dare pace, e non coll'uso delle vostre armi omicide ma della mia arma santa: la Croce, ma spezzando col mio amore le vostre [998] armi omicide.

Non precipitate il Giudizio di Dio col vostro passare la misura nel peccare. Non fate che troppo breve sia la sosta fra il tempo dell'Anticristo e il tempo di Cristo, perché, se è vero che gli ultimi giorni saranno abbreviati per amore degli eletti, è anche vero che vi è necessario avere una sosta di pace per ritemprarvi alla ultima satanica lotta.

Io farò ribaltare la pietra sull'antro di Lucifero dopo la sconfitta della Bestia e dei suoi servi; ma voi, col vostro acclamare il Male, non date forza al Demonio di scuotere quel serrame. Non fate, dei vostri spiriti devoti alla carne e a Satana, leve per aprire la prigione infernale e farne uscire il Maledetto per l'ultima preda prima che i cuori degli uomini si siano ribattezzati nella Parola del Signore.»

¹ La scrittrice aggiunge a matita: **Isaia Cap. 8 v. 17-22; Cap. 9- v. 1-7**

² Nello scritto del 15 novembre, pag. 374.

³ Già nel dettato dell'11 settembre, pag. 228.

[999] 17 - 11. Isaia cap. 10°.

Dice Gesù:

«Voi vi fate strumenti di Satana compiendo opere di nequizia.

Grandi od umili, non siete diversi nell'agire. Prepotenti e ladri siete. I grandi con grande prepotenza e ladroneccio. I piccoli con prepotenza e ladroneccio sempre più grande di quanto la loro condizione farebbe pensare che potesse ¹ permettere lo fossero, e ancora non si sentono contenti e anelano ad essere qualcosa di più per opprimere e rubare di più.

Non vi è categoria sociale immune da colpa. E quelli fra voi che sono onesti per legge morale o santi per amore di Dio, sono le vostre vittime più grandi perché, capovolgitori come siete della Legge dell'amore, voi date compensa d'odio a chi vi dà amore e bontà, voi siete cattivi coi buoni e torturatori di chi, in nome del suo Dio, non vi rende male per male.

Ma se anche non vi sembra, non pensate di restare impuniti. Le folle vedono la [1000] punizione del grande e sfugge loro quella del piccolo, perché il grande che cade fa molto rumore e il piccolo invece passa inosservato fra i molti casi del mondo. Ma impuniti non rimanete fin da questa vita. Vi prendo quando e dove meno ve lo pensate. Il resto verrà poi nell'altra vita dove per i duri di cuore non vi sarà pietà.

Ma voi, voi che ora siete grandi, che farete quando, in proporzione al vostro malfare, vi si solleverà contro l'ira di Dio e degli oppressi? Non la sentite incombere già su voi e montare come nube carica di folgori e piena che supera le dighe? E quando la nube si aprirà e l'onda traboccherà, dove andrete voi che avete sparso l'odio, il dolore, l'ingiustizia sul vostro cammino, seminatori folli e demoniaci, usurpatori dell'altrui pane e distruttori dell'altrui bene?

A che non avete pensato, mentre avevate il tempo a vostro servizio, a farvi, delle ricchezze ingiuste, un rifugio presso i cuori degli uomini e di Dio? [1001] Quanto bene potevate fare, e vivere benedetti e passare benedetti alla Vita della vera gloria! E come potrete, voi senza fede e senza amore, vivere quando sarete ridotti come avete ridotto?

Voi vi fate strumenti di Satana. Ma io, più potente di Satana, quando giudico esser l'ora di un nuovo diluvio, vi prendo e vi uso gli uni contro gli altri: nazioni contro nazioni e, nel piccolo: parenti o amici contro parenti e amici, per fare dell'uomo la punizione dell'uomo, *punendo le colpe dell'uomo attraverso le colpe dell'uomo suo simile*. Voi opprimete? E io permetto ad altri di opprimervi. Voi rubate una patria? Ed io permetto ad altri di rubarvi la patria. Bene dice Isaia: "Bastone e verga della collera di Dio". Questo siete l'uno con l'altro quando passate la misura.

Onde bene sarebbe che coloro a cui è propizia la lotta e amica la vittoria non si credessero prediletti in eterno da Dio e tanto meno non si credessero tanto perfetti da meritare da [1002] Dio ogni riuscita umana.

No. Se colui che trionfa fa mal uso del suo trionfo Io lo percuoterò e lo abatterò nella polvere. Io sono il Re e il Signore e nessuno è più grande di Me. Io sono il Giusto e non conosco parzialità. Il mio sguardo vede tutti con una luce uguale. Uguale è il ceppo da cui venite, uguali i vostri obblighi verso Dio, Creatore vostro, e uguale il suo pensiero per tutti voi. Il più civile fra voi è per Me come il meno civile, come il selvaggio che ignora tutto che non sia il suo bosco vergine.

Scrutatore come sono della verità dei vostri pensieri e della innocenza dei vostri sentimenti, guardo tante volte con amore il selvaggio che si prostra adorando la forma che per lui è dio e per essa forma si fa buono, e torco lo sguardo con sdegno dal civile che nega Dio, a lui cognito, con la parola blasfema, il pensiero negatore e le opere maledette.

Quando l'ora del castigo è passata, io dico il mio "Basta" e raccolgo le folle percosse e [1003] disperse, do loro pace e pane, poiché sono Padre, non dimenticatevelo, *e se non foste ebbri di sangue o intossicati dal desiderio di berlo vi darei sempre pace e pane. Tanto più presto e tanto più abbondante e sicuro do pane e pace quanto più fra le torme di folli sono numerosi i giusti di Dio, travolti nel comune castigo non per loro punizione, ma per vostra redenzione. Perché il Bene per fiorire ha sempre bisogno di lacrime di santi e di olocausti di redentori.*

Oh! beati questi cristi che voi ignorate, ma che il mio Cuore raccoglie come gemme in uno scrigno! Oh! beati questi angeli che sanno, fra il coro delle bestemmie e delle oscenità nel quale perite, cantare il "Gloria" e il "Sanctus" al loro Dio! Purificatori di questa terra dai miasmi che le vostre colpe creano, vivono ardendo come turiboli e offrono a Dio il fuoco più sacro: quello dell'amore. [1004]

Per questi io compierò ancora il miracolo del perdono, il miracolo di radunare i resti del mio popolo e di far loro comprendere che soltanto in Dio è salute. Gli altri, coloro che non vogliono essere mio popolo - e ricordate che io non misuro con la vostra misura - continueranno a seguire l'insegna del loro re.

Non deve morire il mondo senza che l'esercito di Cristo sia raccolto sotto il suo comando.

Dispersi, percossi, abbattuti, fatti simili ad arena che il vento sparge sui lidi del mare, udrete il comando e verrete a Me, perché un momento verrà in cui io sarò Re di questi poveri regni senza corona e di questi sudditi senza re. *Già vedo gli spiriti di quel tempo volgersi alla chiamata e venire lottando contro tutti gli ostacoli seminati da secoli di errore, venire verso la Luce e verso la Verità.*

Dico “spiriti”, perché solo i viventi dello spirito potranno conoscere la Voce che li chiama.

O voi che ora siete già viventi dello spirito, precursori del Cristo nella sua seconda venuta, [1005] antitesi dei precursori dell’Anticristo che operano in suo nome l’opera preparatoria della desolazione, preparatemi le vie col vostro olocausto. I precursori del figlio di Satana hanno veste di dignità umana; *i precursori del Figlio di Dio hanno la stessa corona del loro Re*, e loro trono e cattedra sono² la croce e il dolore.

Ma come sempre, e come specialmente nell’ora in cui il Dolore dovette vincere il Peccato, è sempre il dolore quello che salva, è sempre il sacrificio quello che redime. Ed ora il mondo, per essere redento, ha bisogno non tanto di esser coperto di spighe quanto di anime eroiche, di vittime di carità.»

1 che potesse è nostra correzione da **potessero**. Il seguente **permettere lo fossero** è correzione della scrittrice da un **esserlo**, davanti al quale stava bene quel **potessero**.

2 sono è nostra correzione da **è**

18 - 11. Isaia cap. 11°.

Dice Gesù:

«Continuo a parlare ai miei precursori, a coloro che col loro olocausto preparano le vie del Signore e evangelizzano senza altra forma che non sia quella della loro vita santa.

[1006] Gioite, o miei servi fedeli che non vi contentate di salvare la vostra anima, ma vi offrite perché la Luce vinca sulle Tenebre e la salvezza sia data a molti che ora di essa non sono ansiosi. *Quando sarà la mia ora non sarò solo a regnare. Voi sarete con Me.* Fin da questa terra sarete con Me durante il mio Regno d’amore e di pace. Non ve l’ho forse promesso che voi sarete dove io sarò e che avrete un posto nel mio Regno? Come dignitari di una reggia, i vostri spiriti mi saranno corona sulla terra, servendomi come luminosi ministri, e erediteranno quel possesso della Terra che io ho promesso ai mansueti e che diverrà possesso dei Cieli quando la Terra più non sarà.

Molto prima di quell’ora, o voi, giusti, possederete il Cielo. Esso sta già aperto a ricevervi nell’ora del vostro transito fuori dal carcere attuale. *Ma allora sarà possesso fulgido completo, cognito a tutte le creature, assunzione alla gloria anche della carne con la quale avete conquistato il Cielo facendo di* [1007] *essa il principale strumento di sacrificio per fedeltà al vostro Dio.*

Vincitori di Satana che la carne ha corrotta, vincitori del senso che in voi si agita per eredità di peccato e per aizzamento di Satana, *possederete l’Universo insieme al vostro Dio e sarete specchi di Dio che apparirà nelle vostre carni glificate in tutto il suo splendore.* Simili al Padre sarete, o figli santi. Simili a Gesù, Figlio mio¹ santissimo. Simili a Maria, Regina nostra.

²*Del Padre avete la somiglianza intellettuale e dei due gloriosissimi Viventi in Cielo la somiglianza umana e, poiché avere l’Intelletto è come avere la Parola e l’Amore e dove è Uno sono i Due altri della Triade perfetta, voi avendo la somiglianza del Padre sarete possessori di quella Perfezione che fece l’uomo simile a Lui e lo elesse per figlio.*

Prima di quell’ora sarete i dignitari del mio Figlio, vedrete il miracolo d’amore [1008] di una Terra immersa nella pace e volta ad udire Dio, conoscerete quale sarebbe stato il vivere dell’uomo se non avesse avvilito se stesso col connubio di Satana.

Non sarete defraudati di quest’ora, o amorosi seguaci dell’Amore fatto carne. *Quello che ora udite suonare in voi, parola del mio Figlio ai suoi più diletta, lo udrete suonare ai quattro punti del globo, e vedrete gli uomini accorrere per sete della Scienza vera.* Gli uomini, non i bruti in veste d’uomo, non i demoni dal volto umano, non i perpetui Giuda che vendono il Figlio mio e feriscono

col loro mercato l'Amore trino che è inscindibilmente Uno.

Se ora è tempo in cui schiere di angeli al comando di Dio lottano contro schiere di demoni che vogliono assoggettare la Terra, *allora sarà il tempo che schiere di giusti areranno la Terra per prepararla alla Parola, regnante un'unica volta sulla Terra prima della sparizione del mondo.*

[1009] Là dove è il Maestro là sono i discepoli, e voi vi sarete, poiché avete amato il Maestro più di voi stessi, sarete là dove Esso terrà l'ultima lezione.

E poi con Lui, schiera di luce dietro la Luce risalente ai Cieli, tornerete alla dimora a pregare pei viventi dell'ultima ora e ad attendere l'Ora del Giudizio in cui ancora sarete presso il Figlio mio, non più Salvatore ma Giudice del mondo, perché il tempo della salvezza sarà passato e il numero degli eletti compiuto.

Trionfo nel vostro trionfo quell'ora, figli. *E poiché vi amo vi dico che dovete essere senza misura nella volontà attiva di conquistare la santità, perché quell'ora sarà per voi tale che mille vite immolate per essa e i tesori della terra lasciati per quel tesoro non sarebbero sufficienti ad equiparare la gloria di quell'ora e la beatitudine del possesso eterno di Dio.»*

1 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota: **Qui comincia a parlare Dio Padre invece del Figlio**

2 Richiamando questo punto con una crocetta, la scrittrice così annota su mezzo foglietto di carta, che poi cuce con cotone alla pagina del quaderno: **Non necessita, dice, altro che somiglianza umana, perché somigliando a Dio Padre si avrà la somiglianza anche del Figlio come Dio. Perciò chi è a somiglianza di Dio, Spirito creatore, non ha che da prendere la somiglianza fisica del Dio incarnato e della Madre sua che fu la creata a perfetta immagine e somiglianza di Dio (spiegazione data da N. S. al dettato del 18-11)**

[1009-A] 19 - 11.

Dice Gesù:

«Il credente si identifica col suo dio e il figlio col suo genitore. Non è errato dunque dire dei precursori di Satana ciò che dice Isaia nel suo 14° cap. e nei versetti 12-15.

Non hanno forse voluto emulare il loro padrone e padre nel tentativo di proclamarsi dèi e nell'opprimere le folle coloro che io chiamo i precursori del Male? Non hanno parlato di Dio con una condiscendenza vergognosa, quasi i superdèi fossero loro? Non si sono arrogati il diritto di comandare a ciò che è più sacro, a ciò che anche Dio rispetta nell'uomo? Non solo si sono permessi di dare o di levare il permesso di vivere, ma financo quello di pensare.

Il pensiero che io ho dato all'uomo e che è libero - poiché tutto ciò che Dio vi ha dato è libero da imposizioni di sorta e più libero sarebbe stato, ché neppure la carne avrebbe messo inciampo a quella libertà, se la carne fosse per prima rimasta libera [1010] da schiavitù, di colpa - il pensiero è conculcato da questi superdèi di fango e di orrore. Non esigono essi ubbidienza a sante leggi di amore quali io ve ne faccio amoroso comando senza obbligarvi a seguirlo. Loro impongono obblighi crudeli che vi asserviscono peggio di buoi dal collo oppresso dal giogo e dalle nari offese dall'anello costringitore. Li impongono a tutto il vostro essere, e non una delle tre forme di voi - la fisica, la morale, la spirituale - sono esenti da questa schiavitù.

Sì, anche la spirituale. Le piovre del Male imperante penetrano e si stendono anche verso il vostro spirito e a loro piacimento vogliono o non vogliono che esso spirito si volga a Dio o alla sua Legge. Esplode il loro livore di figli di Satana nelle persecuzioni feroci. Ma anche quando, buttando la maschera umana che cela la loro testa di serpi infernali, non giungono alle grandi persecuzioni, sono le [1010-A] sottili astuzie, gli sgretolamenti dell'edificio della Fede, le forme di vita volte a sostituire paganesimo a religione, quelle con cui avviluppano per strozzarlo il vostro spirito.

E non sempre voi possedete la forza di rimanere fedeli, poiché avete spiriti non nutriti di amore e di Vangelo. Vi piegate alle schiavitù umane, voi che riputate esser indegno dell'uomo ubbidire ai comandamenti di Dio. E perdete, per un uomo o per più uomini, il dono più bello di Dio: "il libero arbitrio". Siete marionette mosse da uno o più uomini. Potevate essere, in questa vita e oltre, esseri liberi del regno di Dio Padre vostro.

Scostatevi, staccatevi, finché lo potete, dalle leggi della Bestia, allontanatevi da essa. Già il suo

destino è segnato. Quando la scure di Dio reciderà le parti dell'orrida Bestia che torturano¹ la Terra e che costituiscono i precursori dell'Unità di Male che sconvolgerà la Terra, fate d'esser molto [1011] lontani da esse che precipitano nel forno d'abisso come membra putride di questa manifestazione di orrore.

A Babilonia, che ora sorge e che avrà il suo apogeo di impero, succederà un giorno Gerusalemme santa. Fate che in quel giorno e nel Giorno senza tramonto su voi non sia il marchio dei potenti di Babilonia, dei Luciferi minori, delle filiazioni, delle escrescenze di Satana, ma il segno santo, inconfondibile, glorioso del Figlio di Dio.»

1 torturano è nostra correzione da tortura

20 - 11. Isaia Cap. 22 v. 11-14-18

Dice Gesù:

«Troppe volte non “rivolgete gli sguardi” a Colui che è la vostra Provvidenza. Mettete le frange, spesso inutili, ad una cosa, e poi vi dite: “Questa cosa l’abbiamo fatta noi”.

No. Non ne siete gli autori, anzi spesso ne siete i distruttori perché neutralizzate [1012] i frutti che da una opera vengono, quando non distruggete l’opera stessa con le vostre mani e le vostre menti distruttrici.

Dio vi dà tanto, vi dà tutto quanto vi è utile e necessario per la carne ed il sangue, e per la mente e lo spirito. Voi a questo tutto, specie a quel tutto che è volto alla mente e allo spirito, scavate un “lago”. Oh! sì! Un lago. *Ma è lago in cui le acque limpide di Dio stagnano e si corrompono perché messe al contatto di tante altre cose e scoperte a tutte le invasioni.*

Così del sapere, moltiplicato a dismisura, ma non elevato verso Dio, avete fatto un pericolo per voi, così della religione che avete voluto infronzolire di tante inutilità, analizzare con lente umana, profanare volendola spiegare senza riferimento a Dio, avvilire rendendola formula e non forma di vita.

È sempre lo stesso rimprovero che vi devo fare. Vi siete creduti pari o anche superiori a Dio. *E siete caduti in opere non da [1013] figli di Dio ma unicamente da animali ragionevoli, i superragionevoli della terra, ma umanamente ragionevoli.* Ed è già molto quando siete ragionevoli e vi rispettate al punto di dirvi: “Vediamo di agire pensando al domani”. Il più delle volte pensate unicamente all’oggi e a fare dell’oggi una baldoria per la vostra carne superamata da voi.

Neppure quando siete fra i tormenti di un castigo uscite da questa vostra euforia malsana. Ma anzi tanto più volete godere e vivere da bruti solo intenti a saziare fame e senso. E fra un godimento e l’altro irridete Dio nel quale più non credete, salvo poi imprecarlo o implorarlo nel momento che soffrite. E perché? Cosa vi attendete? Non è così che si ottiene aiuto da Dio. Io sono per chi è onesto e fedele. Anche se debole lo perdono e soccorro. Non sono per gli schernitori e i rinnegatori che sanno prendersi la loro parte e dare [1014] ai miei figli solo dolore e tormento.

E tu, primo fra i miei figli¹, fortifica il tuo cuore appoggiando la bocca alla mistica fonte del mio petto squarciato. Come sei il mio araldo, e più che araldo il mio Vicario sulla terra, colui che rappresenta l’Agnello, e dell’Agnello hai cuore e parola, così sarai un novello Cristo nel dolore e nella sorte.

Quanto dolore è già nel calice che si avvicina! E non ti giova l’averne già tanto bevuto e l’esser vissuto da giusto! *Non ti giova perché il dolore lo riempie sempre più quanto più tu ne bevi, perché esso dolore è distillato e munto dalla Forza a noi nemica, la quale non potendo mordere il Cristo morde le carni delle sue creature.*

E quale creatura più creatura mia di te, che sei mite e giusto, che sei evangelico come il mio Giovanni?

Come il Prediletto, affissati nel Cielo fino a farti rapire dall’ardore della contemplazione, perché l’ora del dolore è sempre più vicina ed hai bisogno di esser saturo [1015] di contemplazione per poter subire la passione senza piegare.

Rimani “Luce del mondo” in mia vece, anche se le tenebre ti monteranno addosso per

schiacciarti. *Anche cadendo tieni alzata la mia Croce che è Luce.*

Anche morendo fa' udire la Voce che parla dal Cielo attraverso te, mio Servo esemplare.

Hai pianto e non è giovato che tu conoscessi il segreto di Fatima. Le tue cure al mondo si sono rivolte contro di te come quelle che si usano ad un ossesso. Ma non importa. Mia Madre è con te ed io con Lei.

Noi siamo presso le grandi “voci” e le piccole “voci” che parlano in nome mio e che consumano se stessi perché la Voce del Cristo suoni ancora in questa terra brulicante di demoni. Siate benedetti, grandi e piccoli portatori della Parola. *Noi vinceremo contro Satana. Io ve lo dico. E nell'ora della vittoria la mia stessa Luce sarà la vostra luce che vi farà splendenti come nuovi soli.»*

[1016] Oh! Padre ², che dolci sensazioni ieri e oggi.

Ieri mattina ho avuto le carezze di Maria Ss. Proprio carezze, non modi di dire. Lavoravo e pensavo. Naturalmente al Cielo. Mi dicevo che verrà bene il giorno in cui sarò lassù non più orfana, sola e amata così più o meno bene come sono ora.

Ho avuto sul capo, sulle gote, le carezze della Madonnina. Le lacrime, pensando a come sono ora senza parenti, mi cadevano sul lavoro e invocavo un conforto e il conforto è venuto sotto forma di carezze. Non è la mano forte e grande di Gesù e il suo attirarmi da amico, per non dire da innamorato. È stata una carezza morbida, lieve, materna, di una mano piccolina e leggera. Sulla testa e sulle gote. Un tocco inconfondibile e il cui ricordo è la mia delizia.

Questa mattina poi, verso l'alba, mentre ero nel dormiveglia e pregavo - il rosario dicevo - ho detto: “Oh! Mammina di Gesù, [1017] che posso fare per te?”.

E Lei mi ha detto: “Amami”. Basta. Non mi ha detto altro. Ma come lo ha detto! È la prima volta che odo la parola della Madonna santa. È tutt'oggi che penso a quell' “Amami” detto così dolce come fosse di una mamma curva sul letto della figlia e che le sussurra fra i capelli, fra un bacio e l'altro, il suo più caro desiderio di madre.

C'è voluta la Madonna a farmi gustare questo che non ho mai avuto nella mia vita di figlia!... Quello che provo non è descrivibile altro che con una parola: “Estasi!”.

¹ È il Papa, come appare dalle parole che seguono.

² Padre Migliorini.

21 - 11. Isaia Cap. 38, v. 5-7-15-16-17-18-19.

Dice Gesù:

«Voi uomini, che riconquistate la salute dopo malattia di morte, non pensate, quando ci pensate, che a ringraziarmi per [1018] la ricuperata sanità fisica. Non riflettete mai che quella prova io ve l'ho data *per farvi riflettere che una fine vi attende oltre la quale vi è un inizio*, così come il sole calando a sera segna, in fondo, che ha inizio il ciclo per cui verrà una nuova aurora. Ma la vostra aurora nell'al di là non è inizio a giorno di poche ore. È inizio a un giorno eterno.

Su questo ¹ vuole farvi riflettere la malattia e a questo fine dovreste rivolgere la ricuperata salute. A provvedere a dare a ciò che non muore un giorno di pace.

Se sapeste riflettere a questo, quante prede perderebbe l'inferno! Ma di solito fate mal uso della salute che vi concedo e degli anni che aggiungo alla vostra esistenza per questo scopo. Nella malattia vi impazientite², vi sconsolate, cessate molte volte di pregare dicendo: “È inutile che lo faccia. Tanto è stato Dio a mandarmela, e a che pro gli chiedo di togliermela?” [1019] Guariti, non avete un pensiero per Colui che la sanità vi ha reso. Con la vostra incongruenza e con la vostra ingratitudine irrispettosa fate a Dio colpa di mandarvi le malattie, ma non gli fate merito di levarvele.

Se pensate che Egli dà il male, perché non pensate che deve potere dare il bene? È anzi il contrario, figli. *Il male, quale che sia, ha per 99 parti origine da voi stessi e il bene ha un'unica*

fonte: Dio. Dio che ispira e illumina chi vi cura, Dio che vi allunga le giornate per dare tempo ai medicinali di agire e aumenta le resistenze per dare al corpo la possibilità di reagire, Dio che con volontà istantanea vi può far sorgere risanati, contro ogni speranza e fuori da ogni altro aiuto, per un suo imperscrutabile motivo.

Ma prima di giubilare per la gioia d'esser guariti, dovrete giubilare per la possibilità che Dio vi concede di riparare agli errori antecedenti alla malattia e [1020] lavorare per meritare la vita che non muore.

Io opero per liberare l'anima vostra dalla perdizione e col mio amore cancello i vostri peccati sempre sperando in voi. Voi... che fate voi? *Rendete amore per l'amore che ricevete e divenite "vivi". Esser "vivi" non vuol dire esser di questo mondo: vuol dire essere nel Signore. Vuol dire possedere la Grazia e avere diritto al Cielo. Vivo non è chi respira, mangia e dorme con l'anima morta: costui è spoglia già putrefacente prossima a cadere, come fico infracidito sul ramo, nella fossa il cui fondo è l'inferno. Vivo è chi, anche se agonizzante nella carne, possiede la "Vita", ed anzi a misura che cessa di qua la vitalità si approssima e cresce in lui la "Vita vera". Vivo è colui che, mentre spira, già arpeggia le lodi che canterà eterne al Signore e, mentre le tenebre scendono sulle sue pupille, vede sempre più nitido, con gli occhi dello spirito, il volto del Padre.*

[1021] *Vivo è colui che risanato da malattia umana si sente riscatto del suo Signore e a Lui dedica ogni suo moto.*

Vivo è chi conosce la Verità e sopra tutte le gioie umane e le umane ricchezze vuole questa Gioia e questa Ricchezza: la Verità. E per tutti i suoi giorni si dedica a possederla, perché la conoscenza di essa ha messo in lui la sete santa di conquistarla.»

Lo stesso giorno 21 - 11 (più tardi) Dice Gesù:

«Questo, Maria, è per te. E per le anime innamorate come te.

Luca, narrando il convito in casa di Simone, racconta cosa³ la redenta innamorata usasse per mostrarmi il suo amore. Le lacrime, i capelli, il profumo.

Simone si scandalizza perché ella mi toccava. *Ma poteva scandalizzarsi uno che era scandalo e spruzzava il suo interno fosco su tutto ciò che vedeva.* Un puro nulla vedeva atto a scandalo.

[1022] Non l'acqua ma le lacrime, stille del cuore, umore non inquinato da germi impuri ma filtrato dall'amore e dal pentimento, reso degno di Dio e *giudicato prezioso da Dio perché segno di uno spirito che ha compreso la Verità.* Non i lini ma i capelli, seta viva di cui la donna si fa una seduzione e un culto, e che la rigenerata dalla Grazia umilia a farsi asciugatoio delle piante del suo Salvatore. Il profumo: uno degli⁴ strumenti insegnati da Satana alla donna e che la donna tornata a Dio distrugge per farne balsamo al suo Signore.

Io vedevo e tacevo, e non una di quelle lacrime calde e contrite, non una di quelle carezze di ciocche che non ponevano a contatto la carne già impura con la⁵ Carne che non aveva conosciuto macchia, ma ponevano fra l'una e l'altra un velo che non poteva essere sdegnato da Dio, e non una di quelle gocce di nardo, meno, *molto meno profumate dell'amore di chi le spargeva*, passavano [1023] innumerate. Ed ognuna, poiché ognuna era professione d'amore e confessione di errore, aveva⁶ perdono e benedizione.

E mentre la meraviglia sdegnosa del Fariseo, al quale molto avrei avuto da rimproverare, mortificava la pentita con le parole di una scandalizzata e insincera riflessione per questa sua volontaria, coraggiosa, umile professione di pentimento e d'amore io le davo la completa assoluzione di tutto il passato.

Era lavato dal suo pianto. Le sue tenebre erano vinte dalla Luce dell'amore e il suo gelo vinto. Maria era l'amata per la sua generosità e fiducia. Il suo cuore le era stato strumento di male, ma nel suo stesso cuore aveva trovato la via del Bene. E il cuore le era stato maestro per conquistare un posto nella Vita e nel Cuore del Maestro.

L'ho molto amata perché ha molto amato; mi ha molto amato perché tutto le ho perdonato. *Tutto, Maria. Io tutto perdono a chi mi ama con tutto se stesso.»*

- 1 **Su questo** è nostra correzione da **Questo**
 2 **impazientite** è nostra correzione da **impanzientite**
 3 **cosa** è nostra correzione da **come**
 4 **degli** è nostra correzione da **dei**
 5 **con la** è nostra correzione da **dalla**
 6 **aveva** è nostra correzione da **avevano**

[1024] 22 - 11.

Dice Gesù:

«Amiamoci, o diletta, e parliamo d'amore perché nulla è più dolce a chi ama di questo.

La redenta del Vangelo, come i tre magi che adorarono la mia Divinità incarnata, umiliò tre doni ai piedi miei: il cuore attraverso al pianto, la carne attraverso ai capelli, la mente attraverso il profumo. Tu devi ugualmente dare tutto senza trattenere per te nulla, neppure il soffio vitale.

“Acque possenti non valgono a spegnere l'amore - e le fiumane non lo travolgono. Se alcuno desse ogni sostanza in cambio d'amore, in grande disprezzo cadrebbe”.

Le acque che sono volte a spegnere l'amore *sono date da tutte le cose della vita, le sollecitudini e anche le necessità. Le fiumane, dall'altrui volere che tenta impedire allo spirito di darsi tutto al suo Dio.*

Ma il vero amante non tiene conto delle prime e non si spaurisce per le seconde. [1025] Sopra tutto quanto costituisce per gli altri la preoccupazione della vita, egli mette ciò che è la sua necessità vitale: amare il suo Dio. Spirito assorto e potrei dire: “assorto” in Dio, vive già proiettato al di fuori di quello che costituisce la cosiddetta “vita” per gli altri. Egli, capovolgitore santo dei valori umani, non vede che uno scopo da raggiungere: l'interesse non suo proprio ma di Dio; non si preoccupa che di una cosa: conquistare la Vita senza tener conto della povera vita terrena che è fiore che poco dura sullo stelo. Mite, poiché è già uno col suo Dio, diviene leone quando deve difendere quel suo tesoro, e persecuzioni famigliari e sociali non riescono a travolgere questo spirito indiato, ma anzi, come flutto di mare irato, lo trasportano velocemente verso la riva, sul cuore di Dio.

[1026] Oh! beatissimi tormenti dei miei amatori, di questi conoscitori e gustatori della Verità, *i quali, come l'autore del Cantico, dicono, e non con parole vane ma con le parole vere di tutta una vita vissuta e consumata a questo fine, che quando anche uno tutto desse del suo avere per conquistare l'Amore, ancora poco darebbe, perché anche il dono del giorno terreno è moneta irrisoria se confrontata al possesso dell'Amore che è infinito.*

Dàmmi dunque tutto di te, senza riserva. Il ferro che nel crogiolo si fonde ne esce più bello. *L'anima che l'amore fonde e consuma rinasce come fiore d'eternità nelle aiuole celesti.*

È là che ti voglio. Ma prima devi ancora subire il lavoro dei nostri due amori: il tuo di creatura per Me, il mio di Dio per te. *Quando queste due violenze avranno fatto in te rapina di tutto il tuo “io”, allora verrò per condurti alla Pace.»*

[1027] 23 - 11.¹

Dice Gesù:

«Io do sempre il doppio, il triplo, il centuplo, l'infinito, in compenso di quanto voi non date. Perché vi amo, figli, e vi giudico con un rigore che l'amore tempera. Così non vi pago come le vostre iniquità richiedono, ma, più forte del bisogno di castigo, sento il bisogno dell'aiuto per voi, perché vi vedo disgraziati e di vedervi tali ne soffro.

Osservate nei miei castighi da quando l'uomo è. Vedrete che sempre ho cercato di salvare chi appena aveva un poco di buono in sé. Non erano perfettamente giusti i salvati nei flagelli con cui punivo l'uomo divenuto prevaricatore, sacrilego, ladro, omicida. Ma vedevo in essi lo sforzo di esser giusti, e quel tanto anche se minimo di giustizia, che rappresentava tutta la loro capacità

d'esser tali, mi bastava.

E può forse un padre, che ha un figlio malaticcio ma volenteroso, schernirlo perché non è un lavoratore resistente, [1028] un camminatore instancabile, un forte che nulla fiacca? No, che anzi si industria a sopperire le insufficienze del figlio, e lo fa con ansiosa cura perché egli non se ne avveda e se ne mortifichi. E il Padre vostro che avete nei cieli, il Padre santo, potrà agire diverso?

Io vi prevengo, vi metto nelle mani gli aiuti e lo faccio con tanta cura che voi non ve ne accorgete e credete d'esser voi capaci di tanto. No, figli. *Sono Io che opero in voi per tre quarti, voi fate il resto con la vostra volontà.*

Maria, credi tu che da te sola avresti potuto ciò che puoi? Oh! povera figlia!

Saresti ancora all'a, b, c dell'amore e ai primi passi nella via della perfezione. Ma io ti ho presa, ti ho istruita, ti ho portata. Come vento che rapisce un fiore al bordo di una via, io ti ho alzata sopra [1029] la polvere e il fango e ti ho portata nella Luce. Sempre più ti porterò in Essa se tu mi asseconderai con la tua volontà.

Ma quanti posseggono la volontà retta? Pochi, troppo pochi. Onde, nonostante tutte le mie cure, voi non progredite.

Sono venti secoli che una "Voce" ha detto il già detto da Isaia: "Preparate le vie del Signore". Ma le vie sono rese sempre più ingombre al Signore dalla vostra mala volontà asservita alla Bestia che vi fa accumulare monti di orgoglio, creare crepacci di colpa, vie storte di menzogna, valli di accidia.

Come può il Pastore santo raccogliere il suo gregge sbandato se prima non si sono radunate le pecore intorno alla verga della sua Parola? Eccomi. Io vengo a pascere una volta ancora i miei agnelli e a sorreggere le pecore che allattano, ossia i ministri [1030] del Cristo che vi danno il latte della sua Parola.

Lasciate da parte ciò che non è pascolo mio. *Riunitevi intorno alla Croce. È l'insegna della vittoria su tutti i nemici dell'uomo. Tutti i nemici. Quelli esterni dati da guerre, pestilenze, fame. Quelli interni, doppiamente, incalcolabilmente distruttori, dati da spirito di mondo, razionalismo, triplice idolatria, mene di Satana.*

Aprite gli occhi, o uomini. Levate da essi la crosta che tanto errore vi ha accumulata, e vedete Me. *Me quale sono, in tutta la mia potenza di Dio Uno e Trino, Creatore, Redentore, Animatore vostro.*

Umiliate la vostra creta superba che non è capace di nulla d'eterno e *riconoscete questo vostro nulla che è grande solo se Dio l'alita* essendo nel vostro spirito. *Umiliate la vostra intelligenza, che è mia [1031] perché Io ve l'ho infusa, e pensate sempre a ciò che Io sono e a ciò che voi siete.*

Non vi è bisogno di ponderose opere di scienza per giungere a credere. Il più bel libro è l'universo che ho creato dal nulla e senza aiuto di uomo. Sappiate leggere in esso il nome di Dio e guardando l'immensità del firmamento cominciate a capire l'immensità mia, guardando il moto degli astri cominciate a capire la mia potenza.

Atomi di polvere sul granello, rotante negli spazi, che chiamate Terra - un pulviscolo portato dal soffio di Dio e che passa veloce presso infiniti altri pulviscoli ad esso simili - non vi sentite stritolare la vostra superbia se contemplate il firmamento oltre il quale Io sono? Effimere che durate lo spazio di un attimo d'eternità, non cominciate a comprendere la mia Eternità la cui durata è baratro senza fondo in cui [1032] sprofondano i millenni, e sono pulsazioni del mio ardore?

Tornate al Signore che avete lasciato. *Egli nella sua trina qualità tornerà ad essere Creatore del Bene che avete distrutto, Salvatore del Bene che v'è restato, Animatore al Bene che ora più non sapete servire.*

Venite. Io vi porterò se mi date voi stessi.»

24 - 11. Isaia Cap. 41-42-43.

Dice Gesù ¹:

«Davanti a un Dio che incarna parte di Sé stesso² per farne salvezza delle sue creature colpevoli, l'Universo trascola di stupore e si prostra in un silenzio adorante prima di esplodere nel cantico delle sfere e dei mondi, giubilanti per la Perfezione che scende a portare l'Amore al pianeta coperto di peccato.

Il Vincitore, il Figlio mio santo, è venuto ad incalzare le forze del Male, a metterle [1033] in fuga ed a portare il patto dell'alleanza e pace fra Dio e uomo.

Egli ancora passa fra voi e non lascia altra orma fuorché quella del suo amore *orma che solo i puri ed onesti di cuore riconoscono e seguono*, perché la Pace attira i pacifici, la Misericordia i buoni, la Giustizia i giusti, la Purezza i puri. Egli ancora viene e vi prende per mano e vi dice: "Non temete perché sono venuto in vostro soccorso".

In tutte le vostre necessità, in tutte le vostre pene, in tutte le vostre sventure, a che diffidate? *Avete fra voi Colui davanti al cui desiderio il Padre non sa opporre rifiuto, perché il Figlio mio ha superato ogni mio desiderio e devo a Lui giusto compenso.*

Se riflettete, o cristiani, figli del mio Figlio che vi ha generati alla Grazia col suo sacrificio di Uomo e di Dio, se riflettete a quale sorte vi ho tratti, dovreste non dico adorarmi ed amarmi per tutta la vita, [1034] ma amarmi e adorarmi per cento e più vite, se vi fosse concesso di rivivere più vite. Amatemi dunque con un super-amore e amate in uguale misura il mio Verbo che è venuto a darvi la Vita.

Quand'anche foste dei morti, voi tornerete a vivere se credete in Lui; quand'anche foste terre aride e senza vegetazione, vi coprirete di verzura e di fresche acque, poiché dove passa e sosta il Figlio mio santo là scaturisce a fiumi la grazia del Signore e fiorisce il giglio e la rosa, crescono palme ed ulivi e più alte del cedro le virtù nel cuore dell'uomo.

Quando vedete dalla terra corrotta sorgere un santo come fiore da mucchio di putrida paglia, quando da un nulla d'uomo vedete sorgere un atleta di Cristo e brillare una luce là dove erano tenebre, e suonare una voce dove prima era silenzio e illuminare e istruire in nome di Dio, alzate lo sguardo e l'anima a cercare la potenza [1035] creatrice del prodigio: la mia, che come dal limo ha tratto l'uomo così dall'uomo può trarre il santo, il portatore di Dio, il tabernacolo di Dio, l'arca santa su cui la Gloria mia si riposa e da cui la mia Sapienza parla agli spiriti.

Non temete di accostarvi a Noi che vi amiamo. *Non scindete la nostra Unità amando Uno e non gli Altri.* Noi ci amiamo e siamo uniti dall'amore. *Fate il simigliante.*

Il Figlio non deve farvi trascurare il Padre. Egli non lo fa. *Egli vi insegna ad amarmi e dalle sue labbra sante ha fatto prorompere la preghiera perfetta al Padre dei Cieli. Il Figlio non deve farvi trascurare lo Spirito Santo.* Egli non lo fa.

Come sulle soglie della predicazione vi insegna a pregare Me, Padre Santo, così sulle soglie della Passione vi insegna ad amare il Paraclito che sarà l'Illuminatore della Verità insegnata.

Senza il Padre non avreste avuto il Figlio, [1036] e senza il Figlio non potreste avere avuto lo Spirito. Senza lo Spirito non potreste comprendere la Parola e senza comprendere la Parola seguire da giusti i suoi dettami e conquistare il possesso del Padre.

Come elissi di luce, le cause e gli effetti vanno da Dio: polo superiore, a voi: polo inferiore, e da voi risalgono a Dio. Non potete porre una frattura nella parabola mistica. Non si spezza l'Unità. Spezzata che sia, con un amore deforme non potete più risalire senza pericolo alla Perfezione, perché turbate col vostro disordine la scia di Carità che seco trascina come rete divina gli spiriti di coloro che hanno compreso ciò che è Dio e non amano Dio, Spirito perfetto, altro che con amore da cui l'umanità è esclusa.

Non ascoltate voci false che vi dicono una dottrina disforme a quella che il mio Figlio ha portato. E come possono questi banditori di "verbi nuovi" dire parole di Vita *se la* [1037] *Vita non è in loro, se sono più falsi dei simulacri degli dèi bugiardi?* Non fatevi di essi degli dèi: *è abominio farsi credere tali ed è abominio il crederlo. Uno solo è Dio: Io e Colui che Io ho mandato, che si incarnò*

per l'Amore. Gli altri sono degli iniqui venduti a Satana e venditori di voi al Serpente maledetto.

Guardate al santo Figlio mio, al mio Cristo ubbidiente come servo, Lui l'Eterno mio pari, per amore al Padre. Egli è Colui che ha levato l'amarezza dal seno mio e mi ha ricongiunto i figli che s'erano da Me staccati. Il mio spirito è in Lui, perché io sono uno con Lui che si fa ministro del Pensiero del Padre. Confrontatelo ai vostri bugiardi "messia" e vedete quanto è dolce e perfetto il mio Figlio, l'Atteso delle genti, il Salvatore del mondo.

In Lui, pieno di ogni virtù portata alla [1038] perfezione, risiedono³ Giustizia e Misericordia, ma poiché è mite e santo non impone, non grida, non minaccia ed opprime. Il Primogenito di voi tutti, il Consacrato ab eterno al Signore, parla con la voce del suo amore, insegna con l'esempio e redime col suo sacrificio. È come tiepida acqua che scende dai cieli in aprile per detergere e ravvivare fiori e zolle e portare la *vita* là dove le bufere hanno strappato le fronde. È come *luce* che scende a mostrare *la via*, ed è così placida che non vi accorgete di essa fuorché quando è da voi perduta. È come *voce* che chiama per condurre alla *Verità*, e non vi è sul suo labbro parola dura per le miserie dell'uomo.

Ha lasciato l'abbraccio del Padre per farsi ambasciatore a voi della mia Legge e ha immolato Se stesso a vita oscura e a tragica morte perché al patto di alleanza fra la umanità e Dio fosse posto un sigillo [1039] che nessuna forza leva: il suo Sangue che sta come splendida firma ai piedi del trattato di perdono.

Ha usato della sua indistruttibile potenza di Dio, non annullata nella sua nuova veste d'uomo, non per regnare ma per farvi regnare: sul male, sulle malattie, sulla morte. Ha usato della sua Sapienza non per schiacciarvi ma per elevarvi. Ha fatto di Se stesso moneta di riscatto, strada, ponte, per farvi superare gli ostacoli che vi precludevano il Cielo e acquistarvi il Cielo.

Ed Io ho dovuto aggravare su Lui, l'Innocente, la mano, perché infinite erano le vostre colpe passate, presenti e future, e infinito doveva essere il sacrificio offerto per annullarle. Potete voi misurare questa massa di sacrificio? No, non lo potete. Solo Io che sono Dio posso saperla. *Io solo conosco le sofferenze della mia [1040] divina Creatura.*

Non guardate al supplizio materiale durato poche ore. Non solo in quell'ora il Verbo soffersse. *Per i secoli dei secoli nella sua beatitudine di Dio si è mescolato l'indescrivibile⁴ fiume di angoscia del suo dolore.* Dolore per le offese al Padre suo amatissimo, dolore per i dispregi alle luci del Paraclito, dolore per le offese al Verbo inutilmente portato alle folle, dolore per le colpe future che avrebbero posato i loro luridi piedi sulla santità del suo Io santissimo, dolore per l'inutilità del suo sacrificio per molta parte di viventi.

Non guardate ai flagelli, alle spine, ai chiodi con cui fu martirizzata la Carne dai ciechi di allora. *Guardate agli spirituali tormenti che voi date al mio Santo con le vostre resistenze al suo supplicare.*

E chi più sordi e ciechi di voi? [1041] *Voi non avete rotti timpani e pupille, ma rotto lo spirito, per cui la Legge sublime che il mio Figlio è venuto a portarvi, e tuttora vi porta, non penetra in voi, o se vi penetra subito ne esce come da crivello sfondato.*

Onde, a frutto di questa vostra deformità spirituale di cui siete i volontari autori, avete le guerre atroci nelle quali, oltre che vite e sostanze, perdete sempre più l'amore e perciò perdete sempre più Dio.

Ma voi non tutti siete dei lebbrosi e degli insatanassati. Fra voi, rari come perle nel seno delle ostriche, sono i fedeli di mio Figlio e miei. Ad essi dico: "Rimaneteci fedeli ed Io vi giuro che sarò con voi. Siate i banditori del mio Verbo e i testimoni della Giustizia, della Misericordia, della Santità nostra. *In questa vita ci avrete vicino e nell'altra [1042] ci sarete vicini e vedrete le opere della Divinità. Quando Colui a cui ho deferito ogni giudizio verrà a dividere la messe dal loglio e a benedire gli agnelli maledicendo gli aspidi e gli arieti, voi sarete intorno a Lui ruote di luce festante intorno alla Luce tremenda e regale della Divinità incarnata. Voi sarete il nuovo popolo di Dio, il popolo eterno su cui il mio benedetto e santissimo Figlio regnerà, e ne annunzierete alle stelle e ai pianeti le lodi poiché tutto ciò che è stato fatto fu fatto per fare trono alla Vittima, all'Eroe, al Santo su cui non è macchia e su cui si posa la compiacenza del Padre, e astri e pianeti devono, nell'ora del suo trionfo, fare tappeto di gemme al Re del mondo che passa seguito dal suo*

corteo di santi per entrare nella Gerusalemme eterna, quando avrà avuto termine questa vicenda della creazione con la distruzione della Terra e il Giudizio delle Genti”»

[1043] in principio a questo dettato ho scritto: “Dice Gesù”. Ma, come lei⁵ vede, è qui il Padre Santissimo che parla celebrando il Figlio.

1 Ma su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota: **Parla il Padre Ss. Tutto il dettato è di Dio Padre**

2 L’inscindibile trinità di Dio è riaffermata alla pagina seguente, dal quinto capoverso in poi, oltre che, ad esempio, alle pagine 73-75, 95, 228-229, 332-333, 361, 474.

3 **risiedono** è nostra correzione da **risiede**

4 **indescrivibile** è nostra correzione da **indescrivile**

5 Padre Migliorini.

25 - 11. Dice Gesù:

«Tutte le anime sono create dal pensiero del Padre che manda queste sue figlie ad animare i corpi generati sulla Terra. Ma l’anima della Purissima non è scaturita unicamente dal Pensiero del Padre.

Dal vortice di ardori che è la nostra Trinità santa partono i tre amori che convergono nel centro, là dove la nostra Divinità si unifica e splende. Là è il vertice dell’Amore fatto dai tre amori insieme riuniti, e per portare un paragone umano potrei dire che là è il cuore della nostra santa Trinità.

Da quel cuore è venuta l’anima di Maria. Come scintilla scagliata dalla Volontà d’amore nostra, Ella si è generata [1044] dai nostri tre amori e dai nostri tre desideri di possederla qual figlia, qual madre, qual sposa, ed a crearla abbiamo messo ogni nostra perfezione perché Ella era destinata ad esser la pietra dell’edificio del Tempio vero, l’arca del patto nuovo, l’inizio della redenzione che come tutte le cose di Dio porta del Dio Trino il segno simbolico del tre.

Primo tempo della redenzione è la creazione - opera più specialmente del Padre - dell’anima senza macchia destinata a scendere per abitare una carne che sarebbe stata tabernacolo a Dio, e l’amore del Figlio e dello Spirito Santo vegliarono beati alla sua formazione. Secondo tempo è quando, per opera dello Spirito, Quella senza colpa, tutta bella e pura¹, fuse il suo ardore di vergine innamorata di Dio all’ardore dell’Amore di Dio, e per opera dello Spirito generò il Cristo alle genti. Terzo tempo, quando il Cristo compì la sua missione di Redentore morendo [1045] sulla Croce.

Anche allora Maria era unita all’opera di Dio e per opera del Figlio divenne Corredentrica e Vittima con Lui. Indissolubilmente legata a Dio e alla Volontà di Dio, Ella, in ogni momento delle tappe del cammino della Redenzione, è presente e senza Maria non avreste avuto il Redentore.

La Madre è il fiore completamente sbocciato in tutta la porpora della sua veste regale. Ma la Madre, per essere tale, dovette non solo avere inizio nel boccio inviolato della Vergine candidissima, ma sibbene nel seme non ancora nato dal quale sorse poi lo stelo, il boccio, il fiore.

Nel celebrare la data del Concepimento immacolato di Maria, frutto soave del nostro amore e portatrice del Frutto di amore infinito, consacrato alla vostra salvezza che io sono, abbiate presente non solo Maria testé concepita, ma la [1046] sua origine - tre volte santa perché a crearla concorsero i nostri tre amori - e la sua speciale dignità di iniziatrice del perdono dell’Eterno all’uomo.

Alba serena del giorno della Redenzione, Ella viene a voi nel suo casto fulgore di Stella mattutina e di alba paradisiaca. La sua cuna che si prepara a riceverla precorre di poco la mia, e il suo sorriso vi insegna il Gloria da cantare all’Eterno che nella sua Carità perfettissima ha compiuto per voi i due amorosi prodigi del Concepimento immacolato di Maria e della mia incarnazione.»

1 Forse per l’esigenza di qualche correzione, il pezzo che va da **zione, opera più specialmente** fino a **Quella senza colpa**, è scritto su una striscia perfettamente incollata alla pagina. Le parole **tutta bella e pura** che immediatamente seguono, e che potevano risultarne confuse, vengono dalla scrittrice richiamate e ripetute in calce.

26 - 11. Dice Gesù:

«Mettiamo una pausa nel commento di Isaia. Sei tanto stanca, amica mia, e tanto sofferente che hai bisogno di un conforto e non di sovrappeso. Le mie parole d'altronde, non sono dissonanti al soggetto che trattiamo. [1047] Ma anzi sono come un "a solo" nell'epopea profetica che annuncia la mia venuta, la mia missione, la mia gloria.

Faremo così un regalo al Padre¹ che ti guida e che è desideroso di udire parlare di Maria, come un bambino che ha la mamma lontana e vuole sapere di lei per sempre più conoscerla e amarla. *E in verità ti dico che Padre Romualdo è proprio un "figlio" per mia Madre e mia Madre è proprio "mamma" per lui.*

Non tutti i suoi compagni sono simili a lui sotto la veste che li fa uguali. È il cuore che è diverso. Ed è il cuore che è tutto. Nel suo non è malizia, non è superbia, non è durezza, non è umanità di senso e di mente. Come ha deposto dell'uomo l'abito borghese per assumere assisa sacra, così s'è spogliato dell'umanità per divenire unicamente servo del suo [1048] Signore, portatore del Cristo, luce e voce di Dio e della Madre mia e sua.

Il suo è un cuore di bimbo governante una mente adulta. E se per essere amati da Me e conquistare il Cielo occorre saper divenire simili a fanciulli, uguale cosa è per essere amati dalla Madre mia la quale, quando vede un cuore che la rispecchia in purezza, umiltà, semplicità, fede, carità, con la stessa facilità d'un fanciullo *prende quel cuore e se lo stringe al Cuore sul quale Io ho dormito.*

Non v'è ² un mese durante l'anno che non porti come gemma nel castone dei suoi giorni una festa di Maria. Ma il dicembre è mese mariano per eccellenza perché contempla le due glorie più alte di Maria: la Concezione immacolata e la Maternità divina e verginale. Ti voglio aprire squarci di riflessione su questa maternità.

Nulla impediva a Dio di far nascere il [1049] suo Figlio nella città di Gerusalemme. Capitale della Palestina, centro della fede e del potere, a mente umana potrebbe parere che fosse la città più adatta alla nascita del Re dei Giudei. Ma le viste di Dio differiscono da quelle degli uomini.

Gerusalemme non era più santa. Portava quel nome, ma la corruzione era in tutti i suoi strati: dal Tempio alla Reggia, dalle milizie ai cittadini. Gerusalemme aveva già tutto di quanto aveva voluto e come per il ricco Epulone è il caso di³ dare ad essa la risposta di Abramo: "Ricordati che tu avesti tutti i beni". *Tutti meno l'unico necessario perché da essa respinto: "il bene del possesso di Dio".*

Superbia, arroganza, avarizia, durezza, umana scienza, ricchezza, lusso e lussuria. Tutto era in essa. [1050] E il suo ventre si satollava di questi cibi umani lasciando morire di fame il povero Lazzaro del suo spirito, il quale, pieno di piaghe, bramava sfamarsi con il cibo di Dio, ma non trovava che le pietre pesanti delle pratiche farisaiche in luogo del miele di Dio.

Dio si ritira da dove è tutto ciò che non è Lui e dove nessuno cerca mettere in quel "tutto" Lui, per fare del tutto base al trono del Signore, al quale tutte le cose della Terra vanno sottoposte.

Voi, invece, fate delle cose della Terra il culmine del vostro pensiero sovrapponendole a Dio. Attenti che non vi avvenga ciò che è avvenuto a Gerusalemme. *Già vi sta accadendo poiché Dio, non più cercato da voi, si ritira lasciandovi nel vostro "tutto" labile e malvagio, lasciandovi a contare le vostre ricchezze maledette, false, demoniache. Una sola è la moneta che ha valore [1051] in un tesoro. Una sola. E voi non la possedete.*

Il dono che avrebbe fatto grande in eterno Gerusalemme le fu dunque levato. Non la nascita e non la morte del Cristo avrebbero rinserrato le sue mura, ma solo il delitto della condanna del Cristo, contro la quale anche le pietre si ribellarono scoscendendosi alla mia morte e crollando ubbidienti al volere di Dio, quando Gerusalemme fu rasa da coloro *al cui inutilmente troppo ossequiato potere avevano dato, come agnello da gozzare, Gesù di Nazareth.*

Questo avviene, figli, quando non si rispetta la misura. Nasce il delitto e nasce la conseguente rovina. L'errore che nega Dio sostituendo ad Esso gli dèi delle passioni umane, fa sì che Dio vi abbandoni e vi levi la benedizione del permanere fra voi. L'idolatria verso gli uomini fa sì che gli idolatrati [1052] sino a divenire assassini per loro, si mutino in esecutori di punizione, poiché sui servi, sugli schiavi, è lecito agitare la sferza e far cadere la frusta. È lecito là dove non è viva la Legge di Cristo. E idolatri e idolatrati quella Legge l'hanno rinnegata. Perciò agli asserviti danno il pane della loro galera: distruzione e catene.

Quando, come frutto maturo prossimo a cadere dal ramo, il Figlio dell'Uomo fu prossimo a

venire Luce nel mondo, la Volontà di Colui, rispetto al quale i più potenti imperatori sono simili a festuca di paglia su una via maestra, predispose il Cesare a promulgare l'Editto.

Non la Città santa di nome ma decaduta per suo volere malvagio dalla sua santità, ma la città-origine in cui ancora aleggiava la fede di Davide mio servo, era quella che nel suo perimetro doveva accogliere [1053] il prodigio dell'amore.

A Nazareth, la spregiata dai Giudei, di Me si incinse la Benedetta. A Betlemme la decaduta, secondo la supposizione superba dei Giudei, doveva Maria posare il suo bacio di Vergine sul Figlio di Dio e suo, apparso con fulgore di stella nella grotta da secoli ordinata a riceverlo.

È agli umili che va Dio. Questo vi spieghi perché gli eletti ad essere annunziatori d'una grazia, conoscitori di una apparizione, portatori di una volontà divina, diffusori della Parola, sono generalmente dei poveri, agli occhi del mondo, sui quali Dio si posa col suo Spirito per aprire loro occhi e orecchi al super-senso, che vede oltre i confini dell'umano nelle plaghe di Dio.

Quando Io voglio e, per quanto voglio, posso. Posso atterrare un gigante [1054] dell'ateismo o del razionalismo con un sol tocco del mio volere, perché sono della stirpe di Davide atterratore di Golia, e sono soprattutto il Potere, la Forza, il Volere perfetto. Posso con una carezza posata su chi, amoroso, mi tende lo spirito, aprire, con un solo sfiorare del pollice, i sensi spirituali alla vista e all'udito delle cose soprannaturali e farlo capace di "conoscere Dio" così come una sposa conosce lo sposo.

A domani, figlia. Verrò per portarti dietro a Maria che lascia la casa di Nazareth per andare a Betlemme. Riposa in pace.»

1 Padre Romualdo M. Migliorini.

2 Segue un **che** che omettiamo, e che anche la scrittrice pone tra parentesi con un punto interrogativo.

3 **di** è nostra correzione da **da**

27 - 11. Dice Gesù:

«Se tutte le donne che non sono delle depravate conoscono l'estasi della gioia femminile pensando alla gioia della prossima maternità, quale estasi avrà raggiunto la santa Madre mia [1055] ormai prossima alla sua sublime maternità?

Maternità bene intesa è vertice d'amore. Più caldo dell'amore che unisce i figli di una sola cuna, più casto dell'amore che unisce due carni, l'amore materno, quando è giusto, è l'amore completo, perfetto e più alto degli amori della Terra.

Ma Maria non era soltanto la creatura che ama la creatura che si forma in lei e che è il frutto di un duplice amore di creature. Maria amava nel suo figlio Dio, a Lei venuto con la sua Volontà, col suo Amore, con la sua Ubbidienza, a farsi carne della sua carne.

Guardava l'inviolato ventre suo e lo vedeva ciborio del Dio vivo. Sentiva pulsare un altro cuore e lo sapeva Cuore di un Dio fatto carne. Anticipava col desiderio [1056] il momento di fare delle sue braccia l'altare mio per la prima offerta dell'Ostia di perdono. Ed a Se stessa giurava di amarmi come solo Essa, senza peso di colpa, poteva amarmi per riparare in anticipo ciò che già faceva lacrimare il suo occhio e sanguinare il suo cuore: le torture della mia missione di Redentore.

Se è costume dei pii di compiere uno spirituale ritiro alla vigilia di un evento per loro importante, per poter conoscere la Volontà del Signore ed esser degni della sua benedizione sull'opera che sta per iniziarsi, potete ben comprendere come questa Creatura, già perfetta nella orazione, si sia cinta di mistici veli per isolarsi in uno spirituale ritiro che sempre più crebbe quanto più l'evento era prossimo a compiersi.

Il viaggio da Nazareth a Betlemme fu compiuto da Maria come se la stessa fosse circondata da una mistica [1057] clausura aperta solo verso il Cielo, che sempre più si avvicinava a Lei per esserle sopra con tutti i suoi splendori, le sue teorie angeliche, le sue armonie celesti, come velo di baldacchino regale trapunto di gioielli.

Era già nell'estasi. E la folla che vedeva passare un uomo silenzioso conducente alla briglia un asinello cavalcato da una poco più che fanciulla tutta assorta in un suo pensiero interiore, si scostava perché pareva che una luce emanasse da quel gruppo e dietro ad esso rimanesse un

profumo celeste. E non sapeva la folla spiegare il perché i più poveri fra essa paressero dei re davanti ai quali le folle si dividono in ossequio come onde di mare solcate da maestosa nave.

Era la Stella del Mare che passava, era la nave portante la Pace che passava fra la guerra del mondo, era la Vincitrice che passava dove [1058] Satana aveva strisciato, per mondare la via al Verbo che veniva per ricongiungere Cielo e Terra.

Pallida e mite andava incontro all'Amore, non più unicamente abbraccio di fuoco spirituale, ma tepore di carni vere che eran di donna ma che erano Dio, e quando Giuseppe rompeva quell'estasi penetrandovi rispettoso come varcasse le soglie di Dio, per dare alla sua Donna conforto di cibo e riposo, non erano parole lunghe, ma solo uno sguardo, una parola: "Giuseppe!", una stretta di mano, e in Giuseppe si rovesciava l'onda dell'estasi come da coppa colma fino al bordo.

Le parole turbano l'atmosfera dove vive Dio. Né per i giusti occorrono parole per esser fatti persuasi della presenza di Dio e dei mirabili effetti di essa presenza in un cuore.

O si crede o non si crede. Se avete Dio in voi credete poiché sentite [1059]

Dio, oltre i veli della carne, vivente in una creatura. Se non avete Dio, nessuna parola può farvi persuasi della fusione di Dio ad un cuore umano. È la fede che dà capacità di credere, ed è il possesso di Dio che dà possibilità di vedere Dio vivente in un vostro simile. Non si può spiegare con metodo umano il mistero di Dio, i perché di Dio. Sono al disopra dei vostri metodi. Solo vivendo umilmente nel soprannaturale potete vedere, per lo spiraglio aperto dalla Bontà, per voi, gli spirituali rapporti e gli estasiati contatti fra un'anima e Dio.

Come faville danzanti in un incendio, le creature prescelte da Dio per l'estasi vivono in una festa di fulgori, in un ruggire di fiamme divine, in un fondersi di favilla a fiamma per sempre più vivere, accendersi e accendere. Alimento che si alimenta al Centro [1060] dell'Amore, esse portano all'Amore il loro amore e ne aumentano la gloria, e da esso Amore traggono vita e gloria propria.

Maria aveva in Sé il Fuoco santissimo ed era fuoco. E le leggi della vita erano quasi annullate da questo vivere d'ardore. E sempre più si annullavano quanto più l'incendio si avvicinava per mutarsi in Carne testé nata, onde nel momento beato del mio apparire al mondo Ella sprofondò nell'estasi, nel fulgore del Centro di Fuoco da cui emerse portando sulle braccia il Fiore dell'Amore, passando dalle voci della divina Fiamma alle melodie angeliche, dal rutilare della Trinità contemplata fino alla fusione, alla visione dei cori angelici scesi a dare l'annuncio alla Terra e la promessa di Pace ed a fare corona alla Madre Regina, alla Madre del Re dei re, e dopo aver abbracciato Dio col suo spirito rapito abbracciò il Figlio di Dio, suo Figlio, con le sue braccia che non conoscevano abbraccio d'uomo.»

[1061] 28 - 11.

Dice Gesù:

«Segno caratteristico della mia nascita al mondo fu la luce.

Molte volte i fatti sono caratterizzati da fenomeni che voi chiamate e spiegate come fortuite coincidenze ed invece sono i presagi, i richiami di Dio per attirare la vostra attenzione, sviata dietro a mille più o meno necessarie cose, su un fatto che segnerà un'epoca nella storia del mondo o nella vita di un individuo.

Io ero la "Luce" e la luce mi precedette, mi circondò, mi annunciò, mi condusse, e a Me condusse i puri di cuore.

Ti ho detto ¹ che pareva che una luce emanasse da Maria mentre, sul povero mezzo dei poveri, passava raccolta sulle vie della Palestina. Ti ho detto altre volte ² che chi ha in sé Dio non solo spiritualmente emana vibrazioni di luce e profumo, poiché l'interno Tesoro si effonde dalla teca viva che lo porta [1062] ed è percepibile agli altri esseri. Voi dite allora: "Costui ha in sé qualcosa che è speciale. Che volto! Che modi! Di santo".

Maria era la Tutta Santa e portava il Santo dei santi. Possedeva perciò la perfezione della santità umana già talmente indiata da essere quasi uguale a quella del suo Dio. Possedeva la Perfezione divina che si era vestita di carni chiedendole di nutrirla del suo sangue vergine, di formarla, di esserle rifugio per i nove mesi della sua formazione d'uomo.

Dio si nutriva di Maria. Dio-Uomo è fatto di Maria, e della mia soavissima Madre io ho preso le caratteristiche fisiche e morali di dolcezza, di mitezza, di pazienza. Il Padre mi ha lasciato la Perfezione, ma io ho voluto assumere, della Benedetta che è stata il mio casto nido, la veste fisica e la più preziosa veste morale del carattere.

Essendo Maria la più santa di quante [I063] creature abbia avuto la Terra emanava la santità non più come vaso chiuso da cui filtrano molecole di profumo, ma come astro acceso sprigionante eteri e raggi di soprannaturale potenza.

Se il Battista trabalzò nel seno della madre sua ricevendo l'onda della Grazia emanante da Maria e ne rimase santificato, tanto potente era stata l'emanazione da superare le barriere della carne oltre la³ quale il frutto di Zaccaria e di Elisabetta si formava per essermi evangelizzatore (Vangelo vuol dire "buona novella" e Giovanni dette agli uomini la "buona novella" del mio essere fra gli uomini, dunque non erro a chiamarlo mio evangelizzatore. Ciò per i cavillatori della parola) coloro che avvicinavano Maria direttamente non potevano rimanerne senza ripercussione.

Lasciò dietro a Sé una scia di santità operante e, solo che i cuori non respingessero la Grazia, gli avvicinati divennero [I064] dei predestinati alla santità. Quando tutto sarà cognito dell'uomo, vedrete che nei primi seguaci del Figlio di Maria sono molti di quelli che ebbero con Lei anche casuale rapporto e rimasero lavati e penetrati dalla Grazia che da Lei s'effondeva. Molti prodigi conoscerete, allora, operati dalla mia Tutta bella e Tutta grazia.

Maria converte ora i cuori più duri e salva i peccatori più ostinati, ma non si è iniziato il ciclo del suo potere dal giorno in cui - Stella che risale ai Cieli - Ella assurse a riposarsi nuovamente sul mio Cuore ed a fare più bello per Me il Paradiso, a farlo completo perché ora vi era Lei, la Mamma che ho amato infinitamente ed alla quale tutto devo, come uomo, in compenso di tutto quanto da Lei ho avuto. La santificazione delle genti attraverso Maria si iniziò dal momento in cui lo Spirito la fece Madre e il Figlio di Dio prese carne nel suo beatissimo seno.

[I065] Saturo di questa emanazione sino ad esserne fatto quasi simile alla Piena di grazia, era Giuseppe. Lacrime beate scendevano al Giusto per la gioia che lo inondava, mistica gioia di contemplatore che sta curvo sopra un miracolo di manifestazione di Dio. Adorazione e silenzio furono le caratteristiche di Giuseppe santo. Rispetto venerante per la Beata di cui egli era il naturale protettore. E amore.

Il primo amore casto di coniuge, l'amore quale doveva essere quello degli uomini secondo il pensiero del Creatore: amore senza aculeo di senso e senza fango di malizia. Un amore naturale e angelico insieme poiché nell'anima di Adamo e dei figli di lui, secondo il pensiero creativo, doveva essere la purezza angelica dello spirito commista alla tenerezza umana, e come fiore che sboccia senza peccato dallo stelo che lo porta così doveva, senza verme di libidine, sorgere l'amore nei coniugi e dare [I066] dei figli ai talami casti.

Esser casti non vuol dire interdirti il coniugio. Vuol dire compierlo pensando a Dio che fa di due animali ragionanti due creatori minori e, come Dio creò senza mettervi pensiero di malizia il maschio e la femmina e non pose nella loro pupilla luce di carne per svelare agli innocenti la carne, così i coniugi dovrebbero fare del matrimonio una santa creazione allietata di culle, ma non sporcata da libidine.

Il coniuge onesto e santamente amoroso cerca divenire simile all'altro coniuge, poiché chi ama tende a prendere somiglianza della creatura amata, onde il matrimonio bene inteso è elevazione reciproca, perché non vi è alcuno completamente perfido e basta migliorare ognuno un punto prendendo ad esempio il buono dell'altro per salire in mutua gara la scala della santità. Come pianta che getta un ramo più alto del precedente e sale, sale verso [I067] l'azzurro, così è la santità coniugale e individuale. Oggi è una virtù. Domani da questa virtù ne rampolla un'altra sempre più alta, e dalle umane virtù di sopportazione reciproca si sale alle vette della eroicità soprannaturale.

Giuseppe, coniuge santo e casto della Santa e Casta, come bambino presso la maestra imparava giorno per giorno la scienza d'essere simili a Dio e, poiché nel suo cuore di giusto nulla era ostacolo alla Grazia, giorno per giorno della sua Maestra amata egli prendeva somiglianza, somigliando così a Dio di cui Maria era la più perfetta copia.

Nella notte santa, ciò che riscosse Giuseppe, orante con una tale forza da giungere⁴ sino a circondarsi di una mistica barriera isolante l'anima dall'esterno fu la luce.

Nella grotta, prima appena rischiarata da un focherello di sterpi che già languiva per mancanza di alimento, s'era [1068] diffusa una luce pacata che aumentava gradatamente quasi chiarore di luna che, prima coperta da veli di nuvole, poi se ne libera e scende schietto a fare d'argento la Terra.

Nella luminosità era Maria, ancora inginocchiata - poiché io nacqui mentre Ella orava - ma ribassata sulle sue calcagna. Era Maria che con lacrime e sorrisi baciava la mia Carne d'infante.

Non molte parole anche ora: la solita: "Giuseppe!", e la presentazione a lui del Frutto delle sue viscere sante.

La Famiglia era la prima redenta da Dio. Ricostruita quale l'Eterno l'aveva pensata. Due che si amano santamente e che santamente si ritrovano curvi su un neonato e nel bacio che si scambiano su quella cuna non v'è sapore di lussuria ma mutua gratitudine e mutua promessa di amarsi di amore scambievolmente che aiuta e conforta.

Quando i primi pastori entrarono, trovarono ancora i due Santi uniti così dall'amore [1069] e dall'adorazione e pareva Giuseppe, uomo maturo, il padre della Vergine e del Pargolo, tanto nel suo aspetto era visibile quella tenerezza scevra di carnalità che, disgraziatamente, non si vede che nell'occhio di un padre.

La Luce era ormai sulla Terra e dai Cieli aperti la luce scendeva a ondate di angeli annullando col suo paradisiaco splendore la luminosità degli astri della notte serena. Non fu percepita dai dotti, dai ricchi, dai sazi di piaceri, ma fu diana agli umili lavoratori che compievano il loro dovere.

Sempre sacro il dovere, quale che sia. Il dovere del re che firma i decreti non è più alto di quello del contadino che ara la terra o del mandriano che veglia sul gregge. È il Dovere. È la Volontà di Dio. [1070] Perciò è sempre nobile. Perciò consegue lo stesso premio o lo stesso castigo soprannaturale. E non sarà portare corona o tenere vincastro che vi salverà dal castigo o vi negherà il premio. A chi fa il proprio dovere, facendo così la Volontà Santissima, Dio si manifesta e lo prende a testimonio dei suoi prodigi.

E ai pastori fu manifestato Dio e i pastori⁵ furono chiamati a testimonio del prodigio di Dio. Nella luce divenuta ormai sfolgorante perché tutto il Cielo era sulla e nella grotta, l'Emmanuele fu visibile ai secondi redenti della Terra: ai lavoratori. *Poiché Dio è venuto a santificare il lavoro dopo la Famiglia. Il lavoro dato come maledizione all'uomo dopo la colpa d'Adamo, diveniva benedizione dal momento che il Figlio di Dio volle divenire lavoratore fra gli uomini.*

La Luce era venuta nel mondo. E non bastava la grotta meschina, non [1071] la limitata campagna di Betlemme, a contenerla. La Luce si sparse ad oriente e occidente, ad austro e a meridione.

Non ai gozzovigliatori parlò col suo apparire non disse parole ai gaudenti col suo vibrare. Parlò a coloro che, puri di cuore e anelanti alla Verità, umiliavano la mente coltissima ai piedi di Dio e si sentivano atomi davanti alla sua Santità.

Ai potenti che della potenza si facevano strumento di spirituali conquiste si mostrò la Luce, e li chiamò ad adorarla con uno sfavillio che riempì i quattro punti del firmamento. Ai potenti, perché Dio è venuto per santificare i Potenti dopo i Lavoratori e la Famiglia, e coi potenti la Scienza. Ma non ai potenti malvagi e agli scienziati atei si manifesta Iddio e li copre di benedizioni, ma a coloro [1072] che del dono della potenza e della scienza si fanno un mezzo di elevazione soprannaturale, non di sopraffazione o di negazione.

Dio è Re anche dei re e Dio è Maestro anche dei maestri. La Luce trovò molti maestri sulla Terra, ma solo ai maestri desiderosi di Dio la Luce divenne richiamo.

È sempre così. La Grazia opera là dove è desiderio di possederla e tanto più opera, sino a divenire Parola e Presenza, quanto più è vivo il desiderio del possesso e d'esser posseduti.

Davanti al Re dei re, guidati dall'unica cosa che è degna di esser traccia a Dio: la luce, vennero dalle remote contrade i potenti, primo scaglione degli infiniti che nei secoli dei secoli avrebbero intrapreso la mistica marcia per andare verso Dio. Non ai potenti di Palestina, non a coloro che si credevano depositari dei [1073] segreti e dei decreti di Dio - e tali decreti e segreti erano⁶ per loro resi incomprensibili perché non era santità in loro, e i segni del Cielo e le parole del Libro erano semplici meteore e semplici parole senza più significato soprannaturale - ma ai lontani.

Ero venuto Luce nel mondo. Luce per il mondo. Luce al mondo. Chiamavo il mondo alla Luce. Tutto il mondo.

E lo chiamo. Lo chiamo da venti secoli, senza soste. Sulle vostre tenebre non cesso di fare risplendere la mia Luce. Se sapeste innalzarvi oltre la barriera di caligine che avete sparsa sul mondo, vedreste il Sole divino sempre sfolgorante e benigno sugli uomini, su tutti gli uomini.

Né è da stupirsi se vi precedono [1074] ormai quelli che sono i più lontani da Roma cattolica. Gaspere, Melchiorre, Baldassarre, da tre punti della Terra sul paziente dorso dei cammelli vennero alla Luce del mondo non vista dai compatrioti del Figlio di Maria. Africani, asiatici, australi, vengono alla Croce che voi avete respinta. E vi sorpasseranno. Nell'ultimo giorno, quando il tempo e gli uomini saranno illuminati in ogni punto e lato, si vedrà la ingrata lacuna lasciata da voi cattolici da secoli, mentre gli altri: idolatri e eretici, affascinati dal Cristo, Signore Santo, saranno affluiti con le loro anime fatte vergini dalla Grazia.

Quanti moti tenebrosi nel mondo civile! È la vostra vergogna e il vostro castigo. Mai avreste dovuto e mai dovrete permettere che la Luce data a voi per i primi fosse da voi respinta e rinnegata. [1075] Le tenebre vi uccidono e non le volete abbandonare. Da esse vengono, come gli odiosi animali della notte, tutti i mali che vi tormentano e si pascono del vostro sangue, del vostro tormento.

Non mi volete più. Non mi comprendete più. Non mi conoscete più. Neppure quelli della "mia casa" mi conoscono più. Ed io stento a conoscere loro, tanto li hanno imbruttiti le molte malattie della carne e della mente.

Ma, in questa prima domenica d'Avvento che annuncia la venuta della Luce al mondo, io ve ne prego, o figli, ⁷se non osate più guardare a Me Redentore e Giudice perché alla vostra anima avvilita il Dolore fa paura e la Giustizia terrore, guardate a Me, piccolo infante sul seno di Maria. [1076] Non può un pargolo avere altro che carezze e sorrisi. E questi ho per voi.

Pietà della mia nudità e della mia povertà. Non di vesti e di denaro, ma di amore. Dell'amore vostro. Non voglio oro, non incenso. Voglio solo l'amore vostro. Lo voglio perché amarmi e conoscermi è Vita e Verità. Come Maria mi ha generato per opera dell'Amore, così Io vi voglio generare per mezzo dell'amore. Il mio è vivo e operante, ma occorre anche il vostro.

Venite a Me e accoglietemi in voi. Aprirò in voi torrenti di Luce e di Grazia e vi farò divenire figli di Dio come Io sono. Benedetti quelli che la mia Luce accolgono. Io sarò in loro. [1077] Io abiterò in loro, nel loro spirito. Poiché il Verbo non ha bisogno di dimore di creta, ma di dimore vive: gli spiriti degli uomini vuole Egli per sua abitazione.

La gloria di Dio è svelata a coloro che mi accolgono, poiché ove Io sono è Meco il Padre e lo Spirito, e la gloria del Signore si disvela piena e letificante ad essi, e la Grazia è la loro vita e, come il sole dall'alto del cielo, la Paternità, la Fratellanza, la Carità divina sono su di loro e danno anticipi di beatitudine.

Maria nella sua luminosità estatica mi offre al vostro amore. Curvate la fronte all'Amore fatto carne. Egli ha lasciato i Cieli per portarvi ai Cieli. È venuto nella guerra per portarvi la Pace.»

1 Nel dettato del 27 novembre, pag. 395.

2 Ad esempio, nei dettati del 10 giugno (pag. 26) e del 30 settembre (pag. 245).

3 **la** è nostra correzione da **il**

4 **con una tale forza da giungere** essendo parole aggiunte, vengono dalla scrittrice richiamate e ripetute in calce per maggiore chiarezza.

5 **i pastori** è aggiunto da noi.

6 **erano** è nostra correzione da **avevano**

7 Precede un **ma** che omettiamo.

[1078] All'anima mia da tre giorni si sono aperti i fiumi dell'estasi e gioisco della visione oltre

che della parola. Ho l'anima fatta candore e luce, perché il candore della Madre Vergine e la Luce sono in me.

Gloria a Dio per la sua bontà che concede alla sua serva di vedere ciò che hanno visto gli angeli e che inonda della sua Pace l'anima mia.

La radio trasmette in questo momento l' "Agnus Dei" della messa domenicale.

Ma io ho visto l'Agnello appena nato dormente nel grembo del Candore... ed è più bello della più bella musica...